SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

396ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-40

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 41-54

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-65

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Non accoglimento di proposta:

PRESIDENTE 2
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2242) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PROVERA *(LP), relatore* 3

Discussione:

(2155-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

BERGAMO *(UDC), relatore* 4

Discussione:

(1545-B) ***Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PASTORE *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 5
MAGNALBÒ *(AN), relatore* 7

Discussione:

(1926) ***Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

PELLICINI *(AN), relatore* 8

Discussione e rinvio in Commissione:

(406) ***MAGNALBÒ. – Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive***

(621) ***PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di usi civici***

(653) ***MANFREDI ed altri. – Usi civici***

(1131) ***DI SIENA ed altri. – Disposizioni in materia di riordino di usi civici***

(1183) ***VICINI e GIOVANELLI. – Usi civici***

(1241) ***BONATESTA. – Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive*** *(Relazione orale)*:

CONSOLO *(AN), relatore* . . . . . 10, 12, 15 e *passim*
RIZZI *(FI), relatore* 12
TURRONI *(Verdi-U)* 14
GUBERT *(UDC)* 15
STIFFONI *(LP)* 15
VICINI *(DS-U)* 15
VALLONE *(Mar-DL-U)* 15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Seguito della discussione:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001*** *(Relazione orale)*:

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 16
CENTARO *(FI)* 19, 24
BOREA *(UDC), relatore* 23, 24
PERUZZOTTI *(LP)* 24
ZANCAN *(Verdi-U)* 24
BOBBIO Luigi *(AN)* 25
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 25
CALVI *(DS-U)* 26

SALUTO AD UN GRUPPO DI GIOVANI DEL CENTRO SOCIO-EDUCATIVO DI GALLARATE

PRESIDENTE 26

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845:

BOREA *(UDC), relatore* 26

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 27, 28
MALAN *(FI)* 27
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 27

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1886) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002*:**

PROVERA *(LP), relatore* 28, 29
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 28, 29

Discussione e approvazione:

(1894) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000*:**

PROVERA *(LP), f.f. relatore* . . . . . *Pag.* 30
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 30, 31
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 30

Discussione e approvazione con modificazione:

(1904) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

MARTONE *(Verdi-U), relatore* 31, 32
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 31
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 32

Discussione e approvazione:

(1905) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

BUDIN *(DS-U), relatore* 33, 34
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 33
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 34

Discussione e approvazione:

(1978) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993*:**

PROVERA *(LP), f.f. relatore* 35
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 35, 36
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 35

Discussione e approvazione:

(2094) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

PROVERA *(LP), f.f. relatore* 36
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 36, 37
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 37
BUDIN *(DS-U)* 37

Approvazione:

(2095) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

PROVERA *(LP), f.f. relatore* . . . . . *Pag.* 38
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 38

Approvazione:

(2101) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

MARTONE *(Verdi-U), relatore* 38
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 38

MOZIONI

Votazione e approvazione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte:

PRESIDENTE 39

Votazione e approvazione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina:

PRESIDENTE 39

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 40

ALLEGATO A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Disegno di legge n. 1886:

Articoli da 1, 2, 3 e 4 41

Disegno di legge n. 1894:

Articoli da 1, 2 e 3 . . . . . *Pag.* 42

Disegno di legge n. 1904:

Articoli da 1, 2, 3 e 4 43

Disegno di legge n. 1905:

Articoli da 1, 2, 3 e 4 45

Disegno di legge n. 1978:

Articoli da 1, 2, 3 e 4 46

Disegno di legge n. 2094:

Articoli da 1, 2 e 3 47

Disegno di legge n. 2095:

Articoli da 1, 2 e 3 48

Disegno di legge n. 2101:

Articoli da 1, 2, 3 e 4 49

MOZIONI

Mozioni sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte 50
Mozione sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina 53

ALLEGATO B

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richiesta di deliberazione . . . 55
Presentazione di relazioni 55

GOVERNO

Trasmissione di documenti 55

INTERROGAZIONI

Annunzio 40
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 56
Interrogazioni 56
Da svolgere in Commissione 64

ERRATA CORRIGE 65

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Non accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiede l'inversione dell'ordine del giorno per procedere in primo luogo all'esame del provvedimento sulla sospensione dell'esecuzione della pena che offre una risposta molta attesa al grave problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari.

PRESIDENTE. Non accoglie la richiesta considerato che l'ordine del giorno della seduta odierna è stato deliberato in Conferenza dei Capigruppo e che, ormai sistematicamente da alcune settimane, la seduta antimeridiana del giovedì dedica il primo punto all'ordine del giorno all'avvio delle discussioni generali.

Discussione del disegno di legge:

(2242) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Provera a svolgere la relazione orale.

PROVERA, *relatore*. Il disegno di legge propone di rinviare le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, previste per il 30 giugno prossimo, a non oltre il 31 dicembre 2003. Ricorda che i COMITES, organi rappresentativi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero, sono stati istituiti con la legge n. 205 del 1985, modificata dalla legge n. 172 del 1990. La Camera ha introdotto due articoli aggiuntivi su uno dei quali, riguardante la prosecuzione dei rapporti di lavoro del personale a contratto temporaneo presso le rappresentanze diplomatiche e consolari, la 5ª Commissione ha formulato delle osservazioni di carattere formale che non inficiano l'opportunità di convertire il decreto-legge.

PRESIDENTE. Come convenuto, dichiara aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2155-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Bergamo a svolgere la relazione orale.

BERGAMO, *relatore*. La Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione, che si muovono nella direzione di una maggiore tutela della salute e dell'ambiente, consentendo altresì l'avvio della stagione balneare anche laddove i parametri non risultano temporaneamente in regola con la normativa vigente. In particolare, la verifica dei campioni deve iniziare dal mese precedente l'inizio della stagione balneare ed inoltre, nelle zone dichiarate nuovamente idonee alla balneazione, debbono essere effettuati campionamenti delle analisi ogni dieci giorni per tutto il periodo di massimo affollamento.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e la rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1545-B) ***Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Pastore a svolgere la relazione orale.

PASTORE, *relatore*. Il disegno di legge di attuazione del Titolo V della Costituzione, su cui si è registrata una larga convergenza delle forze politiche torna all'esame del Senato dopo che la Camera, pur confermando l'impianto complessivo del testo, ha apportato alcune significative modifiche. In particolare, è stato introdotto un nuovo articolo 2 che dispone la delega in materia di riordino delle disposizioni riguardanti gli enti locali sulla cui opportunità ci si era soffermati anche nel corso dell'esame al Senato. All'articolo 7 del testo approvato dalla Camera relativo all'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione in materia di esercizio delle funzioni amministrative è stata apportata una significativa modifica riguardante il trasferimento di risorse alle autonomie locali, dandone immediata attuabilità attraverso decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, disposti sulla base degli indirizzi definiti nel DPEF. Ulteriori modifiche che non snaturano l'impianto generale del disegno di legge sono state disposte agli articoli 7, 8 e 9 del testo approvato dal Senato.

MAGNALBÒ, *relatore*. Non ritiene necessario integrare ulteriormente l'esauriente illustrazione del senatore Pastore in ordine alle modifiche apportate dalla Camera.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1926) ***Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PELLICINI, *relatore*. Il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari vincola gli Stati firmatari a realizzare le strutture necessarie alle verifiche prima della data della sua entrata in vigore, che è stata differita al momento della ratifica di 44 Stati indicati nel Trattato

come capaci di realizzare esperimenti nucleari. Il disegno di legge integra il testo della ratifica al fine di dare continuità agli ulteriori obblighi assunti e prevede in particolare all'articolo 1 la designazione del Ministero degli affari esteri quale Autorità nazionale, indicando altresì gli altri Ministeri ed enti chiamati a collaborare, tra cui assume rilevanza l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che offre garanzie di accuratezza di controlli attraverso le sofisticate strumentazioni in suo possesso. L'articolo 3 indica le modalità di intervento dell'ufficio dell'Autorità nazionale mentre i successivi articoli 4 e 5 intervengono in materia di ispezioni e di sanzioni per chiunque oppone ostacoli alle stesse.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale che rinvia ad altra seduta.

Discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(406) ***MAGNALBÒ. – Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive***

(621) ***PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di usi civici***

(653) ***MANFREDI ed altri. – Usi civici***

(1131) ***DI SIENA ed altri. – Disposizioni in materia di riordino di usi civici***

(1183) ***VICINI e GIOVANELLI. – Usi civici***

(1241) ***BONATESTA. – Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive***
(Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Consolo e Rizzi, relatori rispettivamente per la 2ª e la 13ª Commissione permanente, a svolgere la relazione orale.

CONSOLO, *relatore*. Le Commissioni riunite hanno approvato un testo unificato dei diversi disegni di legge presentati, sul quale si è riscontrata quasi l'unanimità dei consensi, che disciplina organicamente la materia. Il provvedimento conferma e anzi accentua la rilevanza dell'istituto degli usi civici ai fini della tutela del territorio, si propone di legittimare le situazioni pregresse che meritano di essere riconosciute, ad esempio quelle relative a terre civiche interessate da insediamenti abitativi, e legittima a determinate condizioni l'occupazione abusiva, purché non riguardi beni collettivi sottoposti a vincoli ambientali e paesaggistici. Inoltre, poiché l'istituto degli usi civici viene inquadrato all'interno della tutela dell'ambiente, ne riconosce la competenza esclusiva dello Stato, delegando alle Regione la potestà regolamentare. Infine, in coerenza con l'articolo 102 della Costituzione, si prevede l'abolizione della funzione giurisdizionale

dei commissari agli usi civici, affidandone la competenza e il contenzioso alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni).*

RIZZI, *relatore*. Prendendo atto che gli usi civici non rivestono più il valore sociale che hanno avuto in passato e spesso costituiscono un ostacolo all'attività imprenditoriale, per cui è necessario eliminare quelli che non risultano più giustificati, il disegno di legge si propone di realizzare un inquadramento normativo che persegue alcuni obiettivi: la semplificazione delle definizioni, distinguendo tra beni collettivi e beni gravati da uso civico; una gestione più flessibile dei beni collettivi, dei quali si prevede l'alienazione a determinate condizioni; una normativa «rivoluzionaria» sui diritti di uso civico, ad esempio prevedendone la decadenza in caso di mancato rinnovo; infine, la risoluzione del notevole contenzioso in atto. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. In considerazione della complessità e della stratificazione della materia, pur dando atto ai relatori di aver compiuto un proficuo lavoro, avanza una questione sospensiva proponendo il rinvio in Commissione per consentire in quella sede un approfondito esame degli emendamenti presentati.

GUBERT *(UDC)*. Condivide l'esigenza di una riforma degli usi civici, ma la loro lunga e complessa storia giustifica la richiesta del senatore Turroni. *(Applausi del senatore Moncada).*

STIFFONI *(LP)*. Condivide le valutazioni dei senatori Turroni e Gubert.

VICINI *(DS-U)*. Anche il Gruppo dei DS è favorevole ad un rinvio in Commissione.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. È favorevole alla proposta del senatore Turroni.

CONSOLO, *relatore*. Anche i relatori sono favorevoli alla proposta di rinvio in Commissione.

Il Senato approva la questione sospensiva per un rinvio in Commissione, avanzata dal senatore Turroni.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) *Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni* *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***
(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana dell'8 maggio sono state respinte numerose questioni pregiudiziali e una questione sospensiva e ha avuto inizio la discussione generale.

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)*. Una complessiva valutazione del provvedimento sulla sospensione condizionata della pena non può prescindere da un approccio sistematico, che richiede l'analisi di numerosi problemi, quali l'abuso del ricorso a provvedimenti di amnistia, la sicurezza dei cittadini, la ragionevole durata dei processi, il sovraffollamento delle carceri, la rieducazione dei detenuti, l'utilizzo della legislazione premiale, ma anche la qualificazione del personale e delle strutture carcerarie. Il Governo e la maggioranza hanno invece evidenziato la difficoltà di far coesistere le esigenze della coalizione e quelle dei singoli partiti, hanno privilegiato valutazioni di tipo elettoralistico mentre avrebbero dovuto dare una risposta tipica di una democrazia governante evidenziando al Paese il progetto proposto. Sottolineando la legittimità e il valore dell'appello del Pontefice per un provvedimento di clemenza, rileva come misure settoriali rischino di alterare l'equilibrio del sistema e vanificare la certezza del diritto e della pena, per cui la disponibilità a sostenere il provvedimento in esame è condizionata all'esplicito sostegno della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

CENTARO *(FI)*. La sospensione condizionata dell'esecuzione di tre anni di pena detentiva, come delineata nel testo approvato dalla Camera dei deputati, è un atto clemenziale parziale che distingue tra i soggetti che commettono lo stesso reato, attribuendo il beneficio solo a coloro cui sia stata irrogata una pena con sentenza passata in giudicato. Si tratta di un istituto ibrido ed a tempo, di una soluzione pasticciata cui la Camera dei deputati è giunta per le pressioni scatenate dall'iniziativa irresponsabile e priva dei necessari presupposti di persone, in taluni casi anche parlamentari, che hanno introdotto nel circuito carcerario aspettative di provvedimenti di clemenza e le conseguenti situazioni di tensione, creando artificiosamente un'urgenza che non ha del tutto ragion d'essere, atteso che il problema del sovraffollamento delle carceri si ripropone periodicamente e che talune misure infrastrutturali e organizzative potrebbero alleviarlo. Ma è soprattutto una soluzione inaccettabile, poiché il condono di pena previsto è eccessivo e coinvolge reati di forte pericolosità sociale, come la rapina semplice e l'estorsione semplice, che generano insicurezza nella

collettività e rischiano di indurre i cittadini a rischiose forme di reazione privata. Considerate la situazione, l'inopportunità di decisioni che possano essere interpretate come un segno di debolezza delle istituzioni e l'inaccettabilità della soluzione prospettata dalla Camera, in via subordinata si potrebbe accedere alla proposta di inserire a regime l'istituto della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva, nella presunzione che, scontato un certo periodo di pena, si possa mettere alla prova la capacità di reinserimento sociale del condannato, a determinate condizioni (quali l'accettazione di lavori socialmente utili e di attività per le istituzioni o il risarcimento delle vittime del reato) e con le opportune verifiche. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOREA, *relatore*. Tra i rilievi formulati in ordine alla costituzionalità del testo, appaiono fondati quelli relativi all'ambito di applicazione delle norme, limitato ai condannati in stato di detenzione ovvero in attesa di esecuzione della pena alla data di entrata in vigore della medesima. Proprio in tale ottica si muove l'emendamento interamente sostitutivo del relatore che tende ad istituzionalizzare la sospensione condizionata dell'esecuzione tra le misure alternative, eliminando la soglia di un quarto della pena espiata e riducendo quella sospesa a due anni, anche a fini di compatibilità con la legge Fini-Bossi, che prevede l'espatrio come misura alternativa alla pena per gli ultimi due anni della stessa. Per favorire uno sforzo comune nella soluzione dei problemi posti dal testo approvato dalla Camera dei deputati, suggerisce un rinvio della discussione al 28 maggio onde consentire la presentazione di eventuali subemendamenti, fissando come termine le ore 12 del 27 maggio.

CENTARO *(FI)*. Concorda con la proposta del relatore, auspicando però che il termine per la presentazione dei subemendamenti sia fissato al 30 maggio per venire incontro alle esigenze dei senatori impegnati nelle campagne elettorali per le prossime consultazioni amministrative.

PERUZZOTTI *(LP)*. La Lega fa proprie le considerazioni del senatore Centaro ed accoglie la proposta del relatore auspicando soluzioni largamente condivise.

ZANCAN *(Verdi-U)*. I Verdi hanno da sempre sostenuto la necessità e l'urgenza del provvedimento per rispondere alle aspettative create dalla perdurante situazione di inciviltà nelle carceri. Di fronte alla proposta di istituzionalizzare le ragioni di fondo del disegno di legge, cioè un'alternativa di pena che offra garanzie di prevenzione, rispetti i diritti della parte lesa e privilegi il principio costituzionale del recupero sociale del reo, i Verdi aderiscono alla proposta della relatore, chiedendo che il rinvio sia quanto più breve possibile.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ribadendo la ferma contrarietà ad ogni provvedimento di clemenza, Alleanza Nazionale valuta positivamente i contenuti dell'intervento del senatore Centaro e si rimette all'Assemblea sulla proposta di rinvio.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. La Margherita comprende le difficoltà politiche della maggioranza e pertanto, se la pausa potrà essere utile a rimodulare il testo dal punto di vista tecnico, non si opporrà alla proposta del relatore.

CALVI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra giudicano accettabile la richiesta di un breve rinvio per approfondire l'emendamento proposto dal relatore, sul quale hanno espresso riserve.

Saluto ad un gruppo di giovani del Centro socio-educativo di Gallarate

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea ad un gruppo di giovani portatori di handicap del Centro socio-educativo di Gallarate, presenti in tribuna. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Passa nuovamente la proposta di rinvio avanzata dal relatore.

BOREA, *relatore*. Non ha difficoltà ad accettare l'invito del senatore Centaro a fissare per il 30 maggio il termine per la presentazione dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, resta stabilito che il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 1.101 (testo 2) del relatore al disegno di legge n. 1986 è fissato per le ore 12 del 30 maggio e che la discussione avrà luogo a partire dalla settimana successiva.

Sull'ordine dei lavori

MALAN *(FI)*. Propone di non passare all'esame del disegno di legge n. 1383, cui il Gruppo FI annette notevole importanza, ma che non trova l'adesione dell'opposizione, per passare alle ratifiche degli accordi internazionali ed alle votazioni delle mozioni iscritte all'ordine del giorno.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. I Verdi sono contrari a tale proposta.

Il Senato approva la proposta del senatore Malan.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1886) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Provera, si è rimesso alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'Accordo aggiuntivo sul trasferimento dei detenuti sottoscritto tra l'Italia e l'Albania instaura una più stretta collaborazione tra i due Paesi in materia penale ai fini della buona amministrazione della giustizia.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore ed il sottosegretario per gli affari esteri Mantica rinunciano ad intervenire in replica, passa alla votazione degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1886 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1894) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni, senatore Provera, si è rimesso alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. La Convenzione colma un vuoto nella regolamentazione dei rapporti economici bilaterali con la Georgia determinatosi a seguito del mancato riconoscimento da parte di quest'ultima della

convenzione stipulata tra l'Italia e l'Unione Sovietica per evitare le doppie imposizioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore facente funzioni ed il sottosegretario per gli affari esteri Mantica rinunciano ad intervenire in replica, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1894 nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1904) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

MARTONE, *relatore*. In ordine alla particolarità dell'Accordo che interviene tra la Repubblica italiana e la comunità francese del Belgio, precisa che la Costituzione federale del Belgio riconosce anche alle comunità linguistiche il diritto di stipulare accordi internazionali.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'Accordo tiene conto dell'evoluzione legislativa intervenuta a livello nazionale ed internazionale nel settore della cinematografia ed assume rilevanza in ordine allo sviluppo delle relazioni culturali e commerciali tra l'Italia e il Belgio.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica rinunciano alla replica, passa alla votazione degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1905) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

BUDIN, *relatore*. L'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il Governo della Repubblica di Croazia colma il vuoto creatosi a seguito della dissoluzione della Jugoslavia, con la quale era in vigore un Accordo in materia stipulato nel 1980, e rappresenta un significativo passo in direzione di una maggiore collaborazione tra i due Paesi.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Particolarmente significativo appare il riferimento contenuto nella relazione che accompagna il disegno di legge al polo scientifico di Trieste, in particolare per la formazione e la specializzazione di tecnici croati.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica rinunciano alla replica, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita sul provvedimento.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1905 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1978) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993***

PRESIDENTE. Poiché il relatore facente funzioni, senatore Provera, si è rimesso alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'Accordo con la Repubblica albanese offre il supporto normativo necessario all'attività degli operatori del settore dei trasporti italo-albanesi per quanto attiene sia al movimento dei viag-

giatori sia a quello delle merci ed ha validità annuale, con proroga automatica salvo denuncia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e il sottosegretario per gli affari esteri Mantica rinunciano alla replica, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita sul provvedimento.

È quindi approvato il disegno di legge n. 1978 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2094) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Poiché il relatore facente funzioni, senatore Provera, si rimette alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'Accordo oggetto della ratifica è volto ad incentivare la diffusione degli investimenti italiani in Paraguay e rappresenta un segnale di fiducia nei confronti di quel Paese in cui è in atto un consolidamento democratico.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore facente funzioni e il sottosegretario per gli affari esteri Mantica rinunciano alla replica, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita sul provvedimento.

BUDIN *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra su questo e sui successivi disegni di legge.

È quindi approvato il disegno di legge n. 2094 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2095) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Poiché il relatore facente funzioni, senatore Provera, si rimette alla relazione scritta e poiché il sottosegretario per gli affari esteri, Mantica, rinuncia ad intervenire, passa alla votazione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 2095 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2101) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

MARTONE, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta, raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché il sottosegretario per gli affari esteri Mantica rinuncia ad intervenire, passa alla votazione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2101 nel suo complesso.

Votazione e approvazione delle mozioni nn. 94 e 143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 29 aprile sono terminate le dichiarazioni di voto.

Il Senato approva le mozioni 1-00094 e 1-00143.

Votazione e approvazione della mozione n. 140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 29 aprile sono terminate le dichiarazioni di voto.

Il Senato approva la mozione 1-00140.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione della mozione 1-00132 in materia di giustizia e, apprezzate le circostanze, dopo aver dato annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)*, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,29.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Amato, Antonione, Baldini, Basile, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Ciccanti, Cursi, Cutrufo, D'Alì, D'Ippolito, De Corato, Degennaro, Firrarello, Forte, Guzzanti, Mantica, Minardo, Morra, Ruvolo, Saporito, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, a Bruxelles per la Convenzione europea; Bedin, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen; Brignone, Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonatesta e Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Callegaro, per presiedere la Commissione esaminatrice del concorso a otto posti di segretario con mansioni di ragioniere; Bastianoni, Bettamio, Maconi, Massucco e Mugnai, per una visita allo stabilimento dell'Alenia aeronautica di Torino; Bergamo, Marano, Michelini e Tunis, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Del Pennino, per partecipare alla celebrazione del centenario della nascita di La Malfa; Rollandin, per partecipare alla Conferenza internazionale sulla gestione delle risorse faunistiche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Non accoglimento di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Signor Presidente, vorrei chiedere, ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno perché credo sia doveroso, da parte di quest'Assemblea, dare una risposta a quanti attendono una deliberazione del Senato sul provvedimento relativo alla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva, già approvato dalla Camera dei deputati. Peraltro, vi era l'impegno di approvarlo prima della pausa pasquale.

A seguito della modifica del calendario comunicata nella giornata di ieri, il disegno di legge è stato posto in coda ai lavori odierni. Ma è del tutto evidente che se non lo esaminiamo questa mattina, si andrà molto avanti nel tempo, con il rischio che il provvedimento sia affossato.

Se otto senatori sosterranno questa mia richiesta, la formalizzerò.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, la ringrazio per il suo intervento, ma non ritengo di poter disporre l'inversione dell'ordine del giorno perché c'è una decisione unanime dei Capigruppo su questo punto. Peraltro, quella di incardinare nella seduta del giovedì mattina i provvedimenti per la settimana successiva ormai è una decisione sistematica, che viene adottata da alcune settimane. Ritengo pertanto di dovermi attenere a quella decisione dei Capigruppo approvata all'unanimità.

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Ma il Regolamento non è modificabile!

Discussione del disegno di legge:

(2242) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2242, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Provera, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame intende rinviare la data relativa alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), definendo quale limite temporale per le relative operazioni il 31 dicembre 2003. Le elezioni in questione avrebbero dovuto svolgersi il 30 giugno di quest'anno, a norma dell'articolo 1 della legge n. 411 del 23 novembre 2001. Ricordo che i COMITES sono stati istituiti con la legge n. 205 dell'8 maggio 1985, successivamente modificata con la legge n. 172 del 5 luglio 1990 che ha mutato, tra l'altro, la loro denominazione.

I COMITES sono organi rappresentativi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedano almeno 3.000 cittadini italiani. In quei Paesi ove non operino uffici consolari, le procedure elettorali sono di competenza delle rappresentanze diplomatiche.

In Commissione abbiamo esaminato il provvedimento e svolto la discussione; eravamo in attesa del parere della 5ª Commissione, che poi è giunto e del quale eventualmente posso dare lettura. In sostanza, il parere è non ostativo sul disegno di legge, ad eccezione che sull'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera.

Vorrei però precisare che tale contrarietà non è motivata con riferimento all'articolo 81 della Costituzione. In pratica, l'avviso della Commissione bilancio rappresenta uno stimolo al Governo affinché dia corso alle iniziative di adeguamento della denominazione dei capitoli di spesa. Si tratta, quindi, di un'osservazione di natura formale e non sostanziale, di un rilievo tecnico che non inficia in alcun modo l'opportunità di convertire in legge il decreto-legge nel testo approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo la prossima settimana.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2155-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2155-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Bergamo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BERGAMO, *relatore*. Signor Presidente, la Camera ha introdotto al testo del decreto-legge già approvato dal Senato alcuni marginali, ma necessari emendamenti per consentire l'immediato avvio della stagione balneare anche nelle spiagge laddove, pur in presenza di una temporanea impossibilità di balneazione perché le acque non risultavano conformi ai parametri stabiliti dalla normativa vigente, con interventi strutturali è stata ricreata una condizione di adeguatezza delle acque alla balneazione medesima.

La Camera dei deputati ha introdotto una modifica in base alla quale si prevede che le analisi possano essere fatte con decorrenza dal mese precedente l'inizio della stagione balneare, e quindi anche nel corso della stessa. In tal modo, se interventi strutturali consentissero di garantire che le acque sono idonee alla balneazione, le spiagge interessate potrebbero essere riammesse da subito alla balneazione medesima.

Un'ulteriore modifica prevede, per tali spiagge, controlli particolarmente pregnanti da effettuarsi ogni dieci giorni al fine di verificare che l'idoneità alla balneazione sia una condizione non temporanea ma costante, che consenta quindi di dare garanzie assolute di una balneazione pienamente conforme alle norme sanitarie.

Si tratta di modifiche che, pur nel massimo rigore nella tutela della salute dei bagnanti, consentono di riammettere alla balneazione tratti di spiaggia strategici per il nostro turismo, ritornate, grazie ad interventi strutturali, idonee alla balneazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo la prossima settimana.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1545-B) ***Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1545-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Pastore e Magnalbò, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pastore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un importante provvedimento per l'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, che testimonia l'attenzione dell'intero Parlamento, essendo stato portato avanti ed approvato anche con il contributo dell'opposizione, oltre che su iniziativa determinante della maggioranza.

Il Senato ha licenziato questo testo dopo un'attenta riflessione e la Camera ha sostanzialmente confermato le scelte di quest'Aula con alcune modifiche ed integrazioni che mi permetto di segnalare per la parte di mia competenza.

Per quanto concerne l'articolo 1, che prevede le norme generali sulle attuazioni della potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, nella sostanza è stato approvato in un testo quasi invariato, con una sola modifica significativa. Al primo comma, laddove si cercava con una norma di legge ordinaria di interpretare il comma 1 dell'articolo 117 della Costituzione, cioè quello relativo ai limiti costituzionali alla legislazione sia statale che regionale, e nel quale si individuano tra tali limiti i vincoli derivanti dai trattati internazionali, il Senato aveva inserito una specificazione che perché questi trattati potessero impegnare il legislatore interno dovevano essere ratificati a seguito di legge di autorizzazione.

Questo inciso è stato espunto dalla Camera. Tuttavia, credo che, nella sostanza, il principio rimanga, perché sarebbe veramente un caso straordinario – nel senso etimologico del termine – che un trattato internazionale non soggetto a ratifica, e quindi non sottoposto a un intervento parlamentare potesse, per ciò solo, essere vincolo alla legislazione interna dello Stato e delle Regioni.

Per quanto riguarda altre modifiche apportate all'articolo 1, che – ripeto – è un articolo chiave e che è stato frutto di una elaborazione piuttosto sofferta tra maggioranza e opposizione – ricordo che contiene le cosiddette deleghe ricognitive dei princìpi fondamentali dell'ordinamento giuri-

dico statale – si osserva soltanto un'integrazione alla lettera *d)*, comma 6, con un rinvio anche all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, che nel momento in cui il Senato aveva approvato questo provvedimento era in un testo diverso.

Per quanto riguarda l'articolo 2, è stato inserito dalla Camera; esso prevede una delega di riordino in materia di enti locali estremamente significativa e puntuale. Rammento solo, per ricordare i lavori su questo punto, che in Commissione e in Aula erano stati presentati munerosi emendamenti di varie parti politiche per un provvedimento del genere, che pure definirei di attuazione o di adeguamento della normativa al nuovo Titolo V, ma si era ritenuto di svolgere una riflessione sul tema in sede di esame alla Camera dei deputati per poi recuperarla al Senato. Infatti, il tema era molto delicato e complesso e si è ritenuto che fosse meritevole di un approfondimento maggiore che è stato effettuato sia in Commissione che in Aula alla Camera e, adesso, in Commissione e nell'Aula del Senato.

Vi è poi l'articolo 3 – articolo 2 del testo del Senato – che prevede i Testi unici ed è sostanzialmente rimasto invariato nel contenuto anche se si nota una diversità di impostazione, ormai direi quasi tradizionale, tra Camera e Senato. Infatti, mentre il Senato ritiene che il Testo unico compilativo non richieda i requisiti né l'autorizzazione analoghi a quelli delle deleghe legislative, la Camera – e non è la prima volta – ha ritenuto di far rientrare questo tipo di attività normativa nella delegazione legislativa.

L'altro ramo del Parlamento ha quindi modificato i termini normativi per sottolineare questo strumento legislativo, individuando un termine di esercizio della delega, pur confermando che deve trattarsi di testi unici meramente compilativi, quindi non innovativi della normativa già in essere. Oltre questo profilo formale per il resto, nella sostanza, non cambia nulla.

L'articolo 4 (corrispondente all'articolo 3 del testo approvato dal Senato) prevede una piccola modifica formale al comma 5 e quindi non è oggetto di particolare attenzione, come pure l'articolo 5 (già articolo 4, che sarebbe di competenza del collega Magnalbò, ma che mi permetto di trattare io) concernente la composizione delle delegazioni unitarie Stato-Regioni che partecipano alle attività comunitarie. Si precisa in questo articolo che il Capo delegazione può essere anche un Presidente di Giunta regionale o di Provincia autonoma. Altre modifiche di carattere sostanziale non ve ne sono.

Lo stesso vale per l'articolo 6, che conferma il testo dell'articolo 5 approvato dal Senato.

L'articolo 7 (articolo 6 del testo Senato) riguarda invece l'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e contiene una significativa modifica, credo in piena linea con gli orientamenti della Commissione bilancio, sul trasferimento delle risorse alle autonomie locali.

Il testo approvato dal Senato prevedeva un meccanismo studiato con il ricorso ai provvedimenti collegati previsti dall'articolo 3, comma 4, della legge 5 agosto 1978 n. 468, invece il testo Camera mantiene

come norma a regime questo meccanismo, ma prevede una norma transitoria con il ricorso ad uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per una prima attuazione, decreti che devono rispondere ad esigenze espressamente indicate e vincolate a paletti molto rigidi, che impediscono di travalicare il limiti delle risorse effettivamente esistenti nel bilancio dello Stato, anche in relazione all'esercizio finanziario futuro.

Nell'adozione dei decreti in oggetto si deve tenere conto infatti delle indicazioni contenute nel DPEF, come approvato dalle risoluzioni parlamentari. Si può quindi operare da subito, ma con un occhio sia alla legislazione vigente sia al futuro, secondo quanto previsto dal DPEF; questo consente di essere assolutamente rasserenati sulla conservazione degli equilibri di bilancio.

L'articolo 8, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, prevede invece l'attuazione dell'articolo 120 della Costituzione, una norma estremamente significativa sul potere sostitutivo. Anche in questo caso la norma è rimasta sostanzialmente identica e lo stesso si può dire per quanto riguarda l'articolo 9 (articolo 8 del testo Senato) sull'attuazione degli articoli 123, secondo comma, e 127 della Costituzione, in materia di ricorsi alla Corte costituzionale. La Camera ha condiviso l'impostazione del Senato, ha semplicemente previsto in capo al comma 2 dell'articolo 31 della legge n. 87 del 1953 che resta ferma la particolare forma di controllo prevista dallo statuto speciale della Regione siciliana.

Il testo dell'articolo 10 resta sostanzialmente invariato con un inserimento piuttosto corposo che tuttavia non snatura o contraddice le scelte di questa Camera.

Gli articoli 11 e 12 sono identici ai corrispondenti articoli 10 e 11 del testo approvato dal Senato. La Camera ha sostanzialmente condiviso le linee fondamentali e gli orientamenti specifici del Senato e, considerata la necessità di iniziare ad attuare la riforma del Titolo V della Costituzione, il provvedimento deve essere approvato in tempi brevissimi, senza ulteriori modifiche che non appaiono necessarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Magnalbò.

MAGNALBÒ, *relatore*. Signor Presidente, ritenendo che il presidente Pastore abbia relazionato in modo completo ed esauriente, un'ulteriore integrazione orale sarebbe pleonastica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo nella giornata di martedì.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1926) ***Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1926, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge è importante perché tratta delle modifiche alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, con la quale è stato ratificato il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari. Il disegno di legge è purtroppo attuale anche alla luce di quanto accaduto recentemente in Corea, con la decisione di mandare avanti il proprio programma nucleare.

Il disegno di legge modifica in parte il Trattato che è stato già sottoscritto da 160 Paesi e ratificato da 66 Stati, ma la cui entrata in vigore è stata differita al momento della ratifica di 44 Paesi espressamente indicati come capaci di produrre armi nucleari. Il Trattato è dunque in una fase di gestazione, in parte perché manca la ratifica di alcuni dei Paesi sottoscrittori e in parte perché ci si sta operando affinché tutti gli Stati si convincano a sottoscriverlo.

È interessante e rilevante il fatto che gli Stati Uniti, la massima potenza nucleare, non hanno ancora ratificato il Trattato ma, fin dall'ottobre del 1999, hanno assicurato che rispetteranno la moratoria degli esperimenti nucleari e hanno finanziato tutti gli apparati tecnici di supporto al Trattato per il controllo della proliferazione del nucleare.

Il presente disegno di legge va a completare quanto previsto dal Trattato, attualizzando le misure di controllo che devono essere applicate perché si possa avere una seria moratoria.

L'articolo 1 prevede che il Ministero competente sia quello degli affari esteri, che si potrà avvalere della collaborazione del Ministero dell'interno, del Ministero della difesa, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nonché di enti, agenzie e dipartimenti specializzati nella sorveglianza tecnica del territorio nazionale. Affinché queste sinergie non vadano perdute, è importante la collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che, in un Paese come il nostro, soggetto purtroppo ad eventi sismici, consente un maggior controllo prima che tali eventi si producano.

Gli strumenti di monitoraggio e di controllo che saranno utilizzati dal Ministero degli affari esteri, in collaborazione con gli altri Ministeri, sono delicatissimi, estremamente sofisticati e capaci di garantire il massimo rilievo sul territorio di alterazioni morfologiche dovute a scosse sismiche o ad effetti provocati da esplosioni nucleari.

Il Ministero degli affari esteri potrà avvalersi anche dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente. Si tratta infatti di convertire le analisi specifiche degli effetti dovuti alle reazioni nucleari o a eventi sismici sul territorio nazionale per maggiore sicurezza.

Infine, l'articolo 1 prevede che il Ministero degli affari esteri, come è logico, possa altresì avvalersi dell'opera del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che è effettivamente un Corpo di grandissimo pregio che può essere impiegato con estrema tranquillità data l'alta capacità professionale e la specializzazione del suo personale.

L'articolo 2 è di poco rilievo e prevede semplicemente la sostituzione della parola «Ministero» con l'altra «Ministro» nell'articolo 4 della legge n. 484 del 1998.

L'articolo 3, che non illustro in modo dettagliato, stabilisce le modalità di spesa relative all'archiviazione, elaborazione e trasmissione dei dati scientifici, alla formazione del personale, al noleggio di autoveicoli, alla locazione dei locali che devono servire a questa bisogna.

L'articolo 4, che sostituisce l'articolo 5 della legge n. 484 del 1998, regolamenta, in termini precisi, l'attività di ispezione e prevede l'accesso di una squadra ispettiva dell'Organizzazione per il bando totale degli esperimenti nucleari, le modalità di questo accesso ispettivo sui luoghi reputati tali da essere monitorizzati.

L'articolo 5 prevede che, nel caso che una ispezione sia ostacolata o impedita da parte del soggetto che deve essere esaminato, anzitutto si dia immediata notizia al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente per territorio che acquisisce notizie nelle 48 ore successive e autorizza l'esecuzione coattiva (quindi si tratta di un intervento della magistratura in via di urgenza) e, poi, che chiunque illegittimamente impedisce o comunque ostacola l'ispezione di cui all'articolo 5 è punito con la reclusione da due a cinque anni o con la multa da 25.000 euro a 130.000 euro.

L'articolo 6 riguarda la copertura della legge, assicurata dal Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003.

Concludo sottolineando che si tratta di un provvedimento della massima importanza, che ci si augura possa essere assunto e ratificato da tutti i Paesi per evitare la proliferazione delle armi nucleari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo la prossima settimana.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(406) ***MAGNALBÒ. – Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive***

(621) ***PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di usi civici***

(653) ***MANFREDI ed altri. – Usi civici***

(1131) ***DI SIENA ed altri. – Disposizioni in materia di riordino di usi civici***

(1183) ***VICINI e GIOVANELLI. – Usi civici***

(1241) ***BONATESTA. – Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive***
(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 406, 621, 653, 1131, 1183 e 1241.

I relatori, senatori Consolo e Rizzi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Consolo.

CONSOLO, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la misura della sentita esigenza di procedere ad una riforma organica dei beni e degli usi civici, così come dell'assetto di ogni altro diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un comune o di una sua frazione, si può cogliere assai bene dai diversi disegni di legge presentati in tale materia e già esaminati in sede referente dalle Commissioni permanenti riunite 2ª e 13ª, dove si era anche posto il problema di un'approvazione in sede deliberante, in considerazione della quasi unanimità raggiunta.

Proprio la molteplicità dei disegni di legge giunti all'esame delle Commissioni ha indotto queste ultime a predisporre un disegno di legge di coordinamento di tali proposte, per rispondere all'esigenza di riunire in un unico testo quelle disposizioni normative che, meglio di ogni altra, risultano essere in grado di garantire una riforma efficace, adeguata e coerente alla materia degli usi civici.

Si è, conseguentemente, ritenuto opportuno conservare, sia pure attraverso l'articolazione di una disciplina pressoché totalmente novellata, l'istituto degli usi civici, confermandone, ed anzi accentuandone, la vocazione a costituire uno strumento di tutela e conservazione dell'ambiente e del territorio.

Devo, a questo proposito, dare atto e ringraziare il mio collega correlatore, senatore Rizzi, per l'attenzione dimostrata in tale materia, attenzione che conferma come lo schieramento politico al quale mi onoro di appartenere sia particolarmente sensibile – e richiamo quanto detto ieri

in Aula – al tema dell'ambiente, che è patrimonio non certo della sola opposizione, ma di tutte le forze politiche, in particolare di quelle della Casa delle libertà.

Con tale riforma si è anche voluto perseguire l'obiettivo di garantire alla collettività la legittimazione di situazioni pregresse che, sia pure astrattamente e giuridicamente incompatibili con la natura civica di taluni territori, meritano oggi di essere tutelate, si pensi, ad esempio, a quelle terre civiche attualmente interessate da insediamenti abitativi di edilizia economica e popolare); e tale processo di legittimazione è stato perseguito attraverso la disciplina di procedimenti amministrativi finalizzati, per un verso, al riconoscimento, in via definitiva, del diritto di uso civico su terreni di proprietà pubblica o privata o collettiva, per un altro, alla legittimazione delle occupazioni abusive, sia pur sempre garantendo, in questo secondo caso, il coordinamento di tale disciplina con la normativa vigente in materia di tutela ambientale e/o paesaggistica (innanzitutto attraverso l'esclusione della legittimazione d'occupazione abusiva di beni collettivi che risultino in qualsivoglia modo sottoposti a vincoli ambientali o paesaggistici).

Sotto il profilo delle definizioni è stata poi accordata la preferenza, sia pur attraverso l'inserimento di correttivi, all'articolo 1 del disegno di legge n. 406, perché, più di ogni altra norma in materia definitoria, offre – come evidenziato con le relazioni già predisposte per la 2ª Commissione permanente – «non solo una chiara e, pressoché esaustiva definizione di beni ovvero demani civici, ma definisce, altresì, gli usi civici, con ciò inquadrando in maniera completa la materia sia dal punto di vista del diritto, sia dal punto di vista dei beni su cui tali diritti di uso civico insistono».

Con il presente disegno di legge è stato poi affrontato il delicato problema di distribuzione di competenze e funzioni tra Stato ed enti locali alla luce del nuovo testo dell'articolo 117 della nostra Carta fondamentale, di cui alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Si è, conseguentemente, ritenuto opportuno inquadrare espressamente gli usi civici nella materia della tutela dell'ambiente e del territorio che, ora, ricade, com'è noto, tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato e delegare alle Regioni, ove opportuno, la potestà regolamentare in conformità a quanto previsto dal sesto comma dell'articolo 117 della Costituzione.

Altro aspetto di rilievo del disegno di legge di coordinamento, su cui è opportuno soffermarsi in questa sede, è quello relativo alla scelta di procedere, nel rispetto del dettato dell'articolo 102 della Costituzione, alla abolizione (sottolineo «abolizione», colleghi) della funzione giurisdizionale del commissario agli usi civici a favore della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo; in questo modo... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi posso pregare di non creare capannelli rumorosi?

CONSOLO, *relatore*. In questo modo, dicevo, si sono, infatti, volute soddisfare le istanze provenienti da più parti (si veda, da ultimo, le interrogazioni parlamentari di recente presentate) che richiamano l'attenzione del legislatore appunto sull'opportunità di sopprimere la giurisdizione speciale dei commissariati agli usi civici. Con tale disegno di legge si propone, dunque, il trasferimento del contenzioso avente ad oggetto «beni collettivi o diritti d'uso civico» dalla cognizione del commissario agli usi civici al giudice amministrativo.

La scelta di attribuire al giudice amministrativo la giurisdizione esclusiva (sottolineo «esclusiva») per tutte le controversie aventi ad oggetto la materia degli usi civici è, del resto, giustificata da ragioni di opportunità e, soprattutto, di continuità e coerenza rispetto alle recenti riforme operate dal legislatore in materia di riparto di giurisdizione tra giudice ordinario e giudice amministrativo mediante l'attribuzione, in via esclusiva, all'uno ovvero all'altro giudice, di particolari settori di contenzioso (si veda il decreto legislativo n. 80 del 1998, il decreto legislativo n. 165 del 2001, la legge n. 205 del 2000).

L'opzione per il giudice amministrativo anziché per il giudice ordinario in materia di controversie aventi ad oggetto gli usi civici è, peraltro, dettata da ragioni di opportunità logico-giuridiche stante la centralità che l'attività provvedimentale della pubblica amministrazione riveste nella presente riforma legislativa degli usi civici.

Con il presente disegno di legge – risultato del coordinamento e degli apporti correttivi operati dalle Commissioni permanenti sopra indicate – si è, in definitiva, realizzato quell'obiettivo, più volte in passato auspicato ma mai raggiunto, di disciplinare in maniera organica, efficace ed «aggiornata» la delicata materia degli usi civici. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rizzi.

RIZZI, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentati del Governo, signori senatori, la normativa che va sotto il nome di «legislazione degli usi civici» attualmente regola istituti diversi: i demani comunali, i domini collettivi, la liquidazione degli usi civici su terre private, nonché la destinazione di terre pervenute a Comuni, frazioni di comuni e associazioni. Ma l'elenco non è completo.

È fuor di dubbio che, nel loro insieme, e tranne eccezioni, i cosiddetti usi civici non abbiano più nella società moderna il valore sociale che era alla base della loro istituzione e costituiscono un vincolo immotivato e anacronistico ad attività imprenditoriali e private imposte dall'attuale situazione dello sviluppo economico.

Non vale altresì l'argomentazione che i gravami d'uso civico evitino l'uso indiscriminato del territorio, perché altre norme ed altri vincoli hanno oggigiorno questa funzione, peraltro da noi relatori sempre tenuta presente.

Si aggiunga, in merito agli aspetti formali degli usi civici, la difficoltà di conoscerne l'effettiva esistenza e la difformità delle loro denominazioni, talché appare tuttora difficile concretarne la definizione in formulazioni semplici e non equivoche.

Non ultimo per importanza è, infine, il disagio provocato dalla complicazione burocratica dell'espletamento delle pratiche relative all'affrancamento e all'alienazione di beni e usi civici. È, perciò, ormai urgente fare chiarezza, riordinando con una legge quadro a livello nazionale sia definizioni sia procedure, ma, soprattutto, individuando provvedimenti che consentano di eliminare gli usi civici non più giustificati e di risolvere nel modo più semplice i problemi di un contenzioso in materia che sta penalizzando, in molte parti d'Italia, l'attività economica di privati, imprenditori e pubbliche amministrazioni.

Il presente disegno di legge si propone, quindi, tali obiettivi con un testo coordinato delle varie proposte di legge che sono state presentate in Senato e sono state discusse congiuntamente presso le Commissioni permanenti giustizia e territorio, ambiente, beni ambientali, in sede referente.

La prima esigenza messa a fuoco riguarda la necessità di un inquadramento normativo che definisca l'oggetto della legge, superando l'attuale giungla delle definizioni e suddividendo sostanzialmente gli usi civici in due grandi categorie: i beni collettivi e i diritti d'uso civico.

Sono definiti «beni collettivi» i terreni, comunque denominati, appartenenti a comunità di varia natura ed organizzazione e destinati ad usufrutto dei componenti della stessa comunità proprietaria. Sono invece definiti gravati dal diritto d'uso civico i terreni comunque denominati, appartenenti a privati, cittadini o ad enti pubblici, sui quali i componenti di una comunità, peraltro non direttamente proprietaria dei terreni, abbiano il diritto di trarne particolare utilità.

L'appartenenza o meno dei beni dai quali si traggono benefìci ai beneficiari degli stessi è, quindi, criterio distintivo caratterizzante e, al tempo stesso, semplificatore del complesso degli istituti degli usi civici che attualmente costituiscono una galassia.

Il disegno di legge affronta poi la prima categoria, quella dei «beni collettivi», con l'intento di individuare provvedimenti che ne consentano una gestione più flessibile dell'attuale, vincolata da norme eccessivamente rigide, ma soprattutto la possibilità dell'alienazione degli stessi beni per fini che siano decisi dalla maggioranza dei proprietari e compatibili con i vincoli urbanistici e di difesa dell'ambiente.

Successivamente, il disegno di legge dedica particolare attenzione alla seconda categoria di beni civici, quella dei diritti d'uso civico, per i quali stabilisce norme basate su alcuni criteri fondamentali che hanno lo scopo di rivoluzionare, nel vero senso della parola, la materia: attuare un censimento dei diritti di uso civico non d'ufficio, bensì sulla base delle richieste di eventuali soggetti aventi diritto che ne usufruiscano da almeno vent'anni; considerare automaticamente decaduti i diritti di uso civico non

richiesti; affidare ai comuni la gestione di quei diritti d'uso civico rimasti in vita, presumibilmente pochi.

Nella quarta parte il disegno di legge affronta, infine, gli aspetti connessi al preoccupante contenzioso che paralizza – come già detto – attività economiche in molte Regioni del Paese.

Sotto tale profilo, l'intendimento è di ricondurre la potestà in materia alla giustizia ordinaria, abolendo i commissariati agli usi civici, demandando al giudice amministrativo il contenzioso esistente e individuando procedure semplici per regolare i procedimenti.

L'abrogazione drastica e completa di tutte le norme che attualmente complicano la gestione dei beni civici sul territorio nazionale è, in fine, un vero e proprio atto di coraggio che si propone al Parlamento nella conclusione del presente disegno di legge.

Ringrazio vivamente il collega Consolo per la competenza con cui ha trattato la materia, svolgendo in tal senso un ruolo essenziale. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ringrazio i relatori; il lavoro che hanno svolto è stato significativo, importante e anche molto delicato. Si tratta, infatti, di un problema che riguarda la storia del nostro Paese e attiene a questioni complesse con alto, altissimo livello di tecnicità.

Il lavoro si è svolto all'interno delle Commissioni riunite in un periodo molto delicato, Presidente, della nostra storia parlamentare, come lei ricorderà, nell'estate dell'anno scorso. Comunque, questo lavoro si è potuto portare avanti, tanto che si è arrivati, alla fine, al testo unificato che i due relatori hanno illustrato questa mattina nei loro interventi.

È stato presentato un numero assai limitato di emendamenti, qui in Aula, ma ciò non è dovuto al fatto che in quel periodo, si stava ragionando d'altro, anche perché sul provvedimento in esame non c'erano sostanzialmente conflitti, dato il tempo per il primo esame in Commissione in sede referente.

E allora, trattandosi di questione delicata, essendo noi – lo dico a nome del Gruppo di cui faccio parte – disponibili alla discussione anche in sede legislativa all'interno della Commissione, propongo ai relatori e all'Assemblea che questo provvedimento possa tornare in Commissione, che si compia l'esame degli emendamenti che abbiamo appena presentato, continuando in quella sede la fase referente, per poi passare a quella legislativa che già venne proposta, ma in assenza dei colleghi, in quella circostanza, non venne sottoscritta.

Questo io mi sento di chiedere, signor Presidente, ed è una questione che, risulta anche dagli emendamenti che abbiamo presentato, non vede conflitto fra i Gruppi, ma registra la loro collaborazione concreta attorno a delle proposte.

Pertanto, propongo all'Assemblea il rinvio in Commissione del provvedimento a questi soli fini.

GUBERT *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT *(UDC)*. Signor Presidente, non ho avuto la fortuna di partecipare ai lavori preparatori, però credo che la richiesta avanzata ora dal senatore Turroni abbia dei fondamenti.

Noi stiamo intervenendo su una materia che testimonia una lunga storia del nostro Paese, molto diversa e variegata, per cui forse una riflessione ulteriore su alcuni punti sarebbe opportuna. Non c'è alcun dubbio che serve una riforma, che occorre cambiare il sistema di giurisdizione in proposito, ma forse alcune soluzioni sono adatte per alcuni contesti e meno per altri, per cui se vi fosse il tempo per approfondirle sarebbe molto più opportuno. *(Applausi del senatore Moncada).*

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, anche il Gruppo della Lega è favorevole a rinviare in Commissione questo provvedimento per un più approfondito esame e pertanto mi associo alle parole sia del collega Turroni che del collega Gubert.

VICINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI *(DS-U)*. Signor Presidente, anche il Gruppo DS è d'accordo con la proposta del senatore Turroni di rinviare il provvedimento in Commissione.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo della Margherita è d'accordo per riportare la discussione del provvedimento in Commissione.

CONSOLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO, *relatore*. Signor Presidente, poiché vi è un impegno pressoché unanime dei Gruppi per un esame rapido del provvedimento in Commissione, anche in sede deliberante, e poiché i colleghi si sono espressi in tal senso, il collega Rizzi e io ci rimettiamo all'Assemblea dichiarando di non essere contrari, bensì favorevoli alla richiesta del senatore Turroni.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva per un rinvio in Commissione, avanzata dal senatore Turroni.

È approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***
(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1986, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, e nn. 1835 e 1845.

Ricordo che nella seduta antimeridiana dell'8 maggio sono state respinte numerose questioni pregiudiziali e una questione sospensiva e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Magistrelli. Ne ha facoltà.

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, anche senza avere una grande memoria storica, basta rivedere al rallentatore l'evoluzione, negli ultimi mesi, del problema che affrontiamo oggi in Aula per capire che la complessità delle decisioni che il Senato deve prendere è legata ad una serie di fattori e di elementi che in questo caso convergono tutti sullo stesso problema. Mi spiego.

Per parlare di amnistia, di indulto, di indultino o, oggi, della proposta Borea sappiamo che dobbiamo affrontare i temi dell'uso – o dell'abuso, come qualcuno dice – di questi istituti dal dopoguerra ad oggi. Ma non basta, perché dovremmo ancora parlare del tema della sicurezza; della cer-

tezza della pena; della ragionevole durata dei processi; del problema del sovraffollamento delle carceri italiane; dell'obbligo costituzionalmente garantito di assicurare che il condannato, mentre sconta la sua pena, sia accompagnato verso una rieducazione sociale; del problema dell'utilizzo nel nostro Paese della legislazione premiale; del problema della qualificazione del personale che deve operare in settori così delicati; delle strutture, dei mezzi, degli strumenti; dell'efficacia dei controlli. Insomma, mi sembra che il problema sia molto più complesso e non consista solo nel dare uno, due o tre anni di abbuono di pena.

Va considerato come problema di sistema e va risolto recuperando dalla schizofrenia tutta una serie di comportamenti che, se governati uno per uno, portano alla dissociazione e alla richiesta continua di interventi speciali come, appunto, l'indulto o l'amnistia, ogni volta ripetendo le medesime motivazioni o inventandone di nuove, che poi è la stessa cosa.

Dentro le lacune del sistema galleggia il dibattito politico; non potrebbe essere altrimenti. Ogni partito, ogni Gruppo politico si preoccupa di definire sull'argomento in discussione la propria identità, la propria appartenenza, si preoccupa di confermare al proprio elettorato una coerenza di comportamento, mentre soprattutto chi sta al Governo dovrebbe farsi carico di dare risposte riformatrici alle vistose emergenze sociali.

Da questo punto di vista, non possiamo dimenticare che la domanda di partenza riguarda il Governo del Paese. La democrazia che ho in mente non è guidata dalla risposta alla domanda: «Chi rappresentiamo?», bensì all'altra: «Quale progetto proponiamo per il Governo del Paese?» Questa è la domanda che deve guidare la riflessione e l'azione.

Sotto questo profilo, sappiamo che titolata a dare una risposta a tale quesito è innanzitutto, in una democrazia maggioritaria, la coalizione di Governo e dentro questa logica i partiti non sono rappresentanti di una parte nella parte, e neppure rappresentanti di interessi e identità, ma sono promotori di una risposta su come deve essere governato il Paese.

Da questo punto di vista, la democrazia governante chiama non solo i partiti, ma ogni cittadino a porsi nel dibattito politico guidato da una sola domanda: cosa farei io se fossi al Governo del Paese? Cosa farò io quando sarò al Governo del Paese? Oppure – e questo interessa l'attuale maggioranza – cosa devo fare ora che sono al Governo del Paese? Questa è la domanda che dobbiamo assumere come riferimento. Non è stato così. Sull'argomento in discussione il Governo non si è comportato secondo questa linea.

È bene che il Governo esprima il suo giudizio su un fatto così rilevante e importante; non può trincerarsi dietro la formula «è materia parlamentare, sia il Parlamento al decidere». Sarà così senz'altro, lo stiamo facendo; ma il Governo è bene che prenda una posizione precisa su un provvedimento che se diventa legge, nel bene o nel male, inciderà profondamente nel tessuto sociale italiano e non solo nel sistema di amministrazione della giustizia.

Capisco che in questo caso si evidenzia tutta la difficoltà di far coesistere le due anime, quella di parte, partitica appunto, e quella di coali-

zione. Tuttavia, la prima preoccupazione della maggioranza credo debba essere una risposta al centro, nel cuore del problema, allontanando il più possibile la preoccupazione della raccontabilità, della comunicazione, che poi è una preoccupazione di tipo elettoralistico che devia e altera il dibattito nel merito. Mi sembra che sul problema dell'amnistia e dell'indulto, più che in altri momenti, sia scattato questo approccio elettoralistico che, se non superato, rischia di alterare inutilmente la discussione.

Volutamente, quando ho parlato delle emergenze del sistema o delle motivazioni che vengono portate a supporto del dibattito sull'indulto, ho omesso di parlare del Santo Padre.

Già in Commissione giustizia abbiamo avuto un assaggio delle motivazioni che tendono ad escludere la concessione del beneficio utilizzando anche le parole del Papa. In sintesi, è la solita cantilena: «Cosa centra il Papa con le questioni italiane»; «Se ha parlato come Capo di uno Stato straniero, non ha titolo; se ha parlato agli italiani come Capo spirituale, è un'ingerenza». Argomentazioni poco solide, direi pretestuose.

Il Santo Padre, durante l'Anno Santo, ha pronunciato un appello *urbi et orbi*: ha chiesto, nell'anno della riconciliazione e del perdono, un gesto di clemenza. Nell'Antico Testamento, durante il Giubileo, la terra era lasciata incolta e tutti potevano goderne i frutti; gli schiavi erano liberati e i debiti annullati. In analogia, secondo tradizione, il Santo Padre ha chiesto pace, riconciliazione e gesti concreti di clemenza. Non lo ha chiesto all'Italia, ma a tutti.

Ricordo un secondo passaggio: il Santo Padre viene invitato dai Presidenti di Camera e Senato a parlare al Parlamento italiano. Non è stato invitato per la benedizione pasquale degli uffici, è stato chiamato a parlare. È stato chiamato e ha parlato, nella sua lingua, ai componenti del Parlamento. Ha rinnovato la richiesta di un gesto di clemenza e di riconciliazione; non ha detto come; non ha detto per chi; non ha detto neanche quanta clemenza. Non aveva poteri coercitivi; non ha contattato nessuno; non ha fatto conferenze stampa, né digiuni. Ha parlato, niente più. Ora siamo noi a dover decidere, autonomamente.

Mi scuso: mi premeva sottolineare quanto detto non tanto per quello che è stato o verrà discusso apertamente in Aula, ma soprattutto a chiarimento di ciò che si è detto durante lo svolgimento del dibattito in Commissione o tra senatori.

Un ultimo approfondimento generale su quelle che poco fa definivo le emergenze di sistema. Credo che il nodo centrale non sia l'indulto ma la certezza della pena, su cui da tanto tempo si discute. Non dobbiamo correre il rischio di scambiare la causa con gli effetti.

Da molti anni si parla di riforme sostanziali nel sistema giustizia, ma da troppo tempo continuiamo ad andare avanti con mini riforme che se da una parte rispondono all'esigenza di adeguare la norma alle mutate richieste, dall'altra, nel tempo, pur tamponando provvisoriamente le emergenze, nel moltiplicarsi degli interventi modificativi hanno alterato e squilibrato un sistema.

Un esempio: spesso alcuni di noi, troppi, di fronte ad un'emergenza sociale sono tentati (e lo fanno) di intervenire per la risoluzione di un problema aumentando le pene. Spesso può essere utile aumentare le pene che si ritengono inadeguate, ma troppo spesso il problema non è la pena comminata ma l'efficacia della norma che punisce quel comportamento.

Concretamente faccio riferimento alla nuova legge contro i pirati della strada. Il disegno di legge portava la firma di Castagnetti e Fanfani; una buona legge, che disciplina e in qualche modo cerca di prevenire tutta una serie di comportamenti. Ma ad un certo punto è apparso chiaro che non si può punire con una pena più alta colui che omette il soccorso e con una pena di fatto minore chi invece commette un omicidio colposo.

Di esempi così ne potremmo fare tanti altri. Ogni sistema deve avere un suo equilibrio di massima e una volta individuato questo equilibrio si può cominciare a lavorare perché la pena sia certa. Infatti più aumentano le incongruenze legislative, più aumenta la richiesta di nuovi istituti che hanno il compito di mitigare le pene che gli stessi operatori troppo spesso ritengono inutili.

Anche nell'ordinamento penitenziario rischia di convivere tutta una serie di istituti che ad un certo punto risultano essere inutili o nella migliore delle ipotesi si accavallano ad altri già esistenti, creando un conflitto sulla ricerca di quello più conveniente o meno gravoso da parte di condannati che invece avrebbero maggior bisogno di concentrarsi sul recupero anziché sulla convenienza dei benefici.

Certezza della pena vuol dire certezza del diritto, certezza sui percorsi alternativi alla detenzione in carcere, certezza che la macchina della giustizia sia in grado con tempestività di registrare i percorsi giudiziari degli imputati in modo da non correre il rischio che chi è stato recuperato ed è tornato alla normalità si veda arrivare un vecchio cumulo, che oltre ad essere vissuto come ingiusto e persecutorio annulla tutti i benefici del processo di reintegrazione.

In mancanza di tutto questo, credo si possa e si debba prendere in considerazione la proposta di amnistia, di indulto, di sospensione condizionata della pena, purché sia la proposta della maggioranza che ha vinto le elezioni e che per questo è stata chiamata al Governo del Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI).* Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è utile, in relazione al disegno di legge che stiamo esaminando, tracciare una comparazione tra l'indulto, istituto previsto dalla Costituzione e disciplinato nel codice, e l'attuale disegno di legge. L'indulto comporta un condono della pena che può essere sottoposto a determinate condizioni; quindi, nella sostanza, si attua il vero e proprio condono nel momento in cui si avverano tali condizioni e di conseguenza vi è una sorta di sospensione condizionata nel lasso di tempo indicato dal giudice o dall'atto legislativo.

L'indulto ha come presupposto non una valutazione di buona condotta ma un atto di clemenza, che è stato frequente negli anni trascorsi e che, nel nostro ordinamento giuridico, si riferisce non soltanto alle pene irrogate ma a tutti i reati commessi prima dell'entrata in vigore, oggi della legge, ieri del decreto del Presidente della Repubblica, il quale veniva delegato dal Parlamento all'emissione del provvedimento clemenziale.

Il disegno di legge in esame introduce invece una sospensione condizionale della pena; all'avveramento di tale sospensione si ha il condono e quindi l'estinzione della pena limitata a coloro che la stanno scontando, quindi a coloro cui è stata irrogata una pena con sentenza passata in giudicato oppure a coloro che la devono scontare in quanto non sono ancora entrati nel circuito penitenziario.

A tutta evidenza si ha un'identità parziale di contenuti: da un lato, vi è una sorta di sospensione condizionale, e successivamente di estinzione della pena all'avverarsi della condizione; dall'altro, vi è una disparità di trattamento perché sono privilegiati coloro che hanno avuto la «fortuna» di essere giudicati e condannati, mentre coloro che dovranno essere giudicati successivamente, o che non sono stati neanche presi in considerazione dai magistrati e potranno esserlo successivamente, per reati commessi anteriormente all'entrata in vigore di questa legge, non usufruiranno dell'istituto.

A tutta evidenza si tratta, dunque, di una soluzione assolutamente pasticciata. Si introduce un istituto a tempo, che crea una disparità di trattamento tra coloro che hanno violato la legge e che ha la natura dell'atto clemenziale, perché non presuppone un comportamento irreprensibile o un atteggiamento di rieducazione all'interno del circuito carcerario; istituto che è però limitato.

Per l'atto clemenziale è richiesta una larga maggioranza proprio perché lo Stato rinuncia al proprio potere punitivo, seppure limitatamente a determinati reati e per termini assolutamente limitati. Si introduce dunque un istituto ibrido e a tempo che non dovrebbe avere ragione di esistere nel nostro ordinamento.

Una classe politica più matura avrebbe dovuto interrogarsi sulle ragioni di un atto clemenziale di carattere complessivo, un indulto vero e proprio, accompagnato eventualmente da un'amnistia, prima di approvare o non approvare questo atto in assenza delle condizioni politiche e concrete necessarie.

Si arriva a questa situazione a causa di un'attività, che non esito a definire assolutamente irresponsabile, svolta all'interno del circuito carcerario, purtroppo anche da colleghi parlamentari; tale attività ha indotto aspettative e ha suscitato una fibrillazione all'interno del circuito carcerario che, senza questa induzione di speranze, non vi sarebbe stata.

Vi sarebbe stata la possibilità di avviare un dibattito complessivo più approfondito e più equilibrato, senza l'insorgere di questo condizionamento; d'altra parte, dover cedere a questa pressione dà conto di una debolezza complessiva del sistema politico e del sistema istituzionale.Si è

entrati in un tunnel di estrema pericolosità a causa di un'attività che non esito a definire assolutamente irresponsabile e priva dei necessari presupposti.

Entrando nel merito del provvedimento, posso dire soltanto che, a mio parere, la sospensione condizionale e quindi il successivo condono di pena sono assolutamente eccessivi.

Si muove dal presupposto che chi abbia scontato almeno un quarto della pena abbia la possibilità di vedersi condonati almeno tre anni, il che ci porta, in termini matematici, alla possibilità che chi è stato condannato a quattro anni di reclusione e ne ha scontato uno possa stare comunque «fuori» i tre anni successivi, ancorché sottoposto a tutta una serie di condizioni; al di là della difficoltà di controllare che chi usufruisce di questo istituto possa veramente consentire l'avveramento della condizione, perché vi sono zone del nostro Paese in cui sarà assolutamente difficile verificare e approfondire questa attività e l'effettivo soggiacere alle regole imposte dallo Stato.

A tutta evidenza, si inserisce in tale vicenda una serie di reati di assoluta pericolosità sociale, perché, ancorché siano esclusi i reati di mafia e di terrorismo, rientrano a tutto tondo in questo sconto di pena sia la rapina semplice, sia l'estorsione semplice, sia tutta una serie di reati che comunque generano insicurezza, rischio e pericolo all'interno delle nostre comunità, con una possibilità di reazione da parte del cittadino che comincia ad essere veramente pericolosa.

Infatti, nel momento in cui il cittadino non si sente sicuro, vedendo i delinquenti uscire facilmente fuori dall'istituto carcerario senza possibilità di controllo effettivo e senza che costoro siano passati attraverso un percorso rieducativo, reagirà direttamente ingenerando quindi un percorso assolutamente pericoloso per la tenuta delle istituzioni democratiche e per la necessità che sia lo Stato a provvedere alla reazione nei confronti di chi viola la legge.

A mio parere, dunque, questo condono deve essere in ogni caso ridotto in termini assolutamente più ragionevoli; quindi una sospensione condizionale di una pena che comunque, se si vuole accedere a questo istituto, dev'essere ricondotta a limiti assai inferiori.

Voglio dire di più. A questo punto, sarebbe più utile inserire a regime l'istituto, perché mentre l'istituto della liberazione condizionale presuppone che siano stati scontati almeno trenta mesi e che vi debbano essere da scontare almeno cinque anni (quindi un lasso di tempo di gran lunga superiore a quello previsto da questo disegno di legge, attraverso delle prove di buona condotta e un percorso rieducativo complessivo che dà conto della possibilità di emenda del condannato), il presente istituto potrebbe inserire nell'ordinamento giuridico una sorta di presunzione che, scontato un determinato periodo di pena, in ogni caso si possa mettere alla prova il condannato e reinserirlo nell'ambito dei rapporti sociali, seppure a determinate condizioni e con i necessari controlli.

Avrebbe più logica un tale tipo di istituto, che eviterebbe in ogni caso le disparità di trattamento che ho poc'anzi sottolineato, eliminando quindi

quei sospetti di illegittimità costituzionale che certamente sono più che fondati e giustificati, ed introdurrebbe un ulteriore istituto avanzato nel nostro ordinamento giuridico, tale da consentire una sorta di messa alla prova del condannato dopo un determinato periodo e a determinate condizioni.

Aggiungo che queste condizioni potrebbero derivare anche dalla possibilità di accettare dei lavori socialmente utili, attività a servizio delle istituzioni, di risarcimento da parte dell'autore del reato, che già da sole potrebbero comprovare la tendenza e l'intenzione di rientrare nel circuito sociale e certamente la tendenza all'emenda, l'aver compreso che la violazione della legge non ha pagato.

Tutto ciò, evidentemente, attraverso un istituto che entra a regime, che si inserisce nel nostro ordinamento e non costituisce un *unicum* che si è costretti ad approvare sull'onda di urgenze create artificiosamente e che non hanno completamente ragion d'essere.

Organi dello Stato ci dicono, per esempio, che l'istituto penitenziario di Poggioreale è sovraffollato, ma i detenuti non vogliono andare in istituti che si trovano in comuni vicini perché si allontanerebbero dalle proprie famiglie ed avrebbero meno comodità rispetto alla situazione di Poggioreale.

Con ciò nessuno vuole negare il sovraffollamento delle carceri, che certamente c'è e per il quale questo Governo e questa maggioranza hanno messo in campo un programma di realizzazione di nuovi istituti penitenziari, anche attraverso il *project financing*, cioè, anche attraverso delle vie molto più rapide. E però, a tutta evidenza, questo problema non può essere affrontato con questo tipo di misure, anche perché successivamente alla concessione delle misure dell'indulto e dell'amnistia si è sempre verificato un aumento dei reati (intorno al 15 per cento complessivamente) e la situazione si è puntualmente ripresentata nella sua tragicità (nella sostanza, in ordine al sovraffollamento delle carceri), a distanza di otto mesi-un anno.

Ecco perché, a mio parere, questo disegno di legge dovrebbe essere affrontato *frigido pacatoque animo*, e non certamente sull'onda di una emozionalità che non potrà far conseguire risultati apprezzabili da parte delle Camere. Ecco perché dovremmo ipotizzarne la scomparsa ed aprire un dibattito più ampio e più serio sulla problematica dell'indulto e dell'amnistia, interrogandosi tutte le forze politiche sulla impossibilità di aderire a queste iniziative, e quindi di rigettarle.

In ogni caso, e in via assolutamente subordinata, si potrebbe ipotizzare la possibilità di un nuovo istituto che entri a regime nel nostro ordinamento e che eviti comunque, nell'un caso o nell'altro, questo pasticcio – non si può che definire così – giuridico, che si è costretti ad esaminare e che francamente suscita così tante perplessità da non dover neppure essere preso in considerazione da alcun ramo del Parlamento, perché certi istituti, certe leggi, dovrebbero essere evitati e si dovrebbe andare con chiarezza ad un dibattito parlamentare sugli istituti cardine complessivi del nostro ordinamento. *(Applausi dai Gruppi FI, LP e AN e UDC).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, avendo l'incarico di riferire più che altro sul travaglio di questo disegno di legge in Commissione, mi limiterò – in questa brevissima replica – a recepire le perplessità e le osservazioni esplicitate dai rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari.

Si è affrontato il tema della dubbia costituzionalità del provvedimento, con particolare riferimento al fatto che esso potesse essere ritenuto un indulto mascherato e quindi, in quanto indulto, abbisognevole di una maggioranza qualificata per l'approvazione.

Devo sinceramente dire che le maggiori perplessità sotto il profilo costituzionale permangono soltanto e soprattutto con riferimento all'articolo 10 del testo licenziato dalla Camera, che rende applicabile il beneficio solo a coloro che, all'entrata in vigore della legge, risultassero condannati a pena definitiva.

Occorre allora uno sforzo per migliorare l'impianto di questo testo, sforzo da più parti richiesto anche in direzione del maxiemendamento che il relatore ha voluto proporre nel tentativo di rendere ineccepibile, dal punto di vista tecnico-giuridico, il testo licenziato dalla Camera, con l'idea di istituzionalizzare la sospensione condizionata della pena tra le misure alternative, eliminare lo sbarramento del quarto di pena espiata e ridurre, eventualmente, a due anni il periodo di pena residua da sospendere, così da rendere il provvedimento omogeneo... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

BOREA, *relatore*. ...alla novella legislativa introdotta dalla legge Fini-Bossi.

Quest'ultima, infatti, prevede per i detenuti extracomunitari che abbiano un residuo di pena di due anni di essere espatriati e quindi considera l'espatrio misura alternativa alla pena da espiare. Pertanto, si tratta di evitare anche possibili disparità di trattamento tra eventuali correi, l'uno extracomunitario e l'altro comunitario, che, condannati alla medesima pena detentiva, subirebbero un trattamento diverso, perché l'extracomunitario comunque godrebbe della espulsione (nel senso che, sia pure espulso, riacquisterebbe la libertà), mentre il comunitario subirebbe una sorta di soluzione diversa.

Signor Presidente, le perplessità, le osservazioni e le istanze che provengono... *(Alcuni senatori conversano tra i banchi del Gruppo AN. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Per favore, c'è un capannello un po' rumoroso in una parte dell'emiciclo, a destra. Potrei avere un po' di silenzio per rispetto al senatore Borea che sta svolgendo un intervento importante?

BOREA, *relatore*. ...dai vari Gruppi parlamentari e anche la possibilità di apportare subemendamenti agli emendamenti già presentati mi suggeriscono di formalizzare la richiesta di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti che si potrebbe fissare al 27 maggio alle ore 12 (giorno di ripresa effettiva dei lavori di quest'Aula), rinviando la discussione del provvedimento al giorno seguente, mercoledì 28 maggio.

Su questa proposta, pregherei il Presidente di acquisire la posizione dei vari Gruppi.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Borea. Lei ha dunque avanzato una proposta di rinvio della discussione del disegno di legge al giorno 28 maggio e di fissazione del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti al maxiemendamento del relatore al 27 maggio. Ovviamente, ho bisogno del conforto del parere dei rappresentati dei vari Gruppi.

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, proprio nell'ottica anzi cennata, stabilire un termine per la presentazione dei subemendamenti penso sia utile. Vorrei però che esso fosse fissato in modo più congruo; infatti, la tornata elettorale amministrativa terminerà il 26 maggio e il 27 maggio saremo appena rientrati, per cui sarebbe preferibile fissare tale termine al 30 maggio e successivamente riprendere l'esame del testo e dei relativi emendamenti e subemendamenti.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, la Lega Padana si associa alla richiesta del relatore e naturalmente fa proprie le considerazioni testé espresse dal collega Centaro, augurandosi che in quest'Aula parlamentare si possano trovare ampie convergenze al riguardo. Dunque, concordiamo con la proposta del senatore Centaro.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, personalmente e anche a nome del mio Gruppo, ho sempre manifestato favore nel merito del provvedimento in esame e ho anche segnalato la sua urgenza per rispondere ad un'aspettativa che nasce da una situazione di estrema e perdurante inciviltà delle nostre carceri. Quindi, adesione nel merito e adesione all'urgenza.

L'emendamento del relatore suggerisce, in buona sostanza, una messa a regime e ciò significa istituzionalizzare la ragione di fondo della nostra adesione, ovverosia che non si tratta né di un indultino né di un indultone o quant'altro, bensì di un modo diverso di scontare la pena, unendo la garanzia di prevenzione al migliore rispetto dei diritti del singolo detenuto ed anche di quelli della parte lesa. Tali diritti si tutelano chiedendo al detenuto ammesso al nuovo regime di trattamento di attivarsi in modo effettivo e concreto per cercare di risarcire la parte offesa.

Nell'ottica della messa a regime, quel favore che avevamo già espresso per il provvedimento *una tantum* diventa maggiore. Esclusivamente sotto questo profilo, esprimo l'adesione del Gruppo cui appartengo ad un differimento, che sia peraltro il più breve possibile.

Sono, quindi, a favore della proposta del relatore e non di quella dilatoria avanzata dal senatore Centaro. Sebbene si tratti di soli tre giorni, sono pur sempre importanti per chi aspetta un provvedimento che potrebbe mutare la sua vita in carcere.

Pertanto – lo ripeto – concordo con la proposta avanzata dal relatore.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, la posizione del Gruppo di Alleanza Nazionale su questo delicato tema è molto chiara: di assoluta contrarietà al provvedimento – lo si chiami come si desidera – di clemenza in quanto tale.

Pur valutando correttamente e positivamente quanto ha prospettato il senatore Centaro, del Gruppo Forza Italia, ci rimettiamo al riguardo alle valutazioni dell'Aula, dichiarando che non avremo alcuna difficoltà a sostenere ulteriormente la nostra convinta linea tanto nell'immediato quanto nel corso delle prossime sedute.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la Margherita non si oppone alla richiesta avanzata dal relatore. Comprende, infatti, le difficoltà politiche che la maggioranza incontra nel ricercare un minimo di raccordo su un provvedimento come quello in esame, che costituisce – come sempre accade in materia di giustizia – motivo di confronto, o scontro, serrato all'interno della maggioranza stessa.

Al di là dei distinguo politici emersi con grande chiarezza in quest'Aula, si rileva un problema di merito tecnico che attiene all'emendamento interamente sostitutivo degli articoli da 1 a 8 presentato dal relatore, che vorrebbe mettere a regime la normativa già varata dalla Camera

dei deputati e che, per certi versi, incontra le difficoltà indicate in modo molto chiaro dal collega Fassone in questa sede.

Se la pausa deve servire a rimodulare il provvedimento dal punto di vista politico – ciò mi interessa in misura minore – e da quello tecnico e di merito concreto, anche noi, che abbiamo sempre assunto una posizione molto chiara, non potremo evitare tale chiarimento né opporci ad esso.

Pertanto, dichiariamo la nostra non opposizione.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, abbiamo già espresso il nostro giudizio positivo sulla normativa approvata dalla Camera dei deputati ed avanzato riserve sugli emendamenti presentati dal relatore.

Nell'attuale situazione, mi sembra assolutamente ragionevole la richiesta di un breve rinvio affinché il relatore riesamini la normativa, presentando un subemendamento che ci auguriamo modifichi le sue posizioni che non condividiamo.

Pertanto, poiché il rinvio non comporta una dilazione molto lunga, ritengo di poter tranquillamente aderire alla richiesta avanzata. Tuttavia, prego il Presidente di fissare nei termini più brevi possibili la conclusione l'esame degli emendamenti per giungere all'approvazione del disegno di legge in esame.

Saluto ad un gruppo di giovani del Centro socio-educativo di Gallarate

PRESIDENTE. È presente in tribuna, in visita al Senato, un gruppo di giovani portatori di *handicap* del Centro socio-educativo di Gallarate. Consentitemi di salutarli e di dare loro il nostro benvenuto al Senato. *(Generali applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore senatore Borea propone di rinviare la discussione al 28 maggio, fissando per il giorno precedente, il 27 maggio, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. Il senatore Centaro propone invece di differire tale termine di un'ulteriore settimana.

Chiedo ai presentatori se le due proposte si possono unificare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, non ho difficoltà, visto che si tratta di pochi giorni, ad accogliere la proposta del senatore Centaro, tenuto conto anche che la campagna elettorale andrà ad esaurire gli impegni

dei parlamentari. Recepisco dunque la richiesta del senatore Centaro di spostare al 30 maggio alle ore 12 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Resta dunque fissato al giorno 30 maggio alle ore 12 il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti. A partire dalla settimana successiva, riprenderà la discussione del provvedimento.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, essendo stata rinviata la discussione dei disegni di legge relativi alla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena, si dovrebbe ora passare al successivo punto all'ordine del giorno, che reca la discussione del disegno di legge n. 1383, relativo all'istituzione del «Giorno della libertà», provvedimento al quale il Gruppo Forza Italia tiene particolarmente.

Tuttavia, essendo l'argomento controverso, proporrei di rinviarlo ad altra seduta, fermo restando che rimarrebbe al primo punto – fatti salvi, naturalmente, i decreti-legge – dell'ordine del giorno nella prima settimana di lavori utile.

Propongo, pertanto, di rinviare l'esame del disegno di legge n. 1383 per passare ai successivi punti all'ordine del giorno: l'esame delle ratifiche di accordi internazionali e il voto su due mozioni, la prima delle quali vede assolutamente tutti d'accordo, come penso anche quella che segue. È importante dunque che le ratifiche siano esaminate rapidamente per poi passare al voto delle mozioni.

PRESIDENTE. Il senatore Malan propone dunque di passare ora all'esame delle ratifiche di accordi internazionali, rinviando la discussione del disegno di legge n. 1383 ad altra seduta.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, a parte il metodo (ogni giovedì si verifica la medesima situazione e mi dispiace per il senatore Malan, costretto sempre ad operare in questo modo), dichiaro la posizione contraria del Gruppo dei Verdi su questa proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Malan.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1886) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1886.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, poiché vi è già stato un ampio dibattito in Commissione, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'Accordo in discussione è volto a facilitare la cooperazione nei rapporti fra Italia e Albania nell'applicazione della Convenzione europea sul trasferimento delle persone condannate, sottoscritta a Strasburgo il 21 marzo 1983, le cui disposizioni continueranno ad applicarsi.

Esso configura sostanzialmente un'interpretazione estensiva della Convenzione, al fine di consentire l'esecuzione della pena nello Stato di appartenenza.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* MANZIONE). Il nuovo meccanismo, così come definito nel provvedimento che stiamo per varare, tende a realizzare una più stretta collaborazione internazionale in materia penale ai fini della buona amministrazione della giustizia.

Si tratta, pertanto, di un provvedimento che merita di essere accolto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Margherita sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1894) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1894.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al senatore Provera, in sostituzione del relatore, senatore Castagnetti, se intende integrarla.

PROVERA, *f. f. relatore*. No, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la Convenzione in ratifica riprende la tipologia degli accordi per la prevenzione del fenomeno della doppia imposizione e tende a colmare un vuoto nella regolamentazione dei rapporti economici bilaterali, che si è determinato a seguito della dichiarazione della Georgia di non riconoscere la Convenzione per evitare la doppia imposizione stipulata a suo tempo dall'Italia con l'Unione Sovietica.

La Convenzione si riferisce sia alle imposte sul reddito che a quelle sul patrimonio. È da segnalare a tale proposito che, non essendo prevista in Italia alcuna imposta patrimoniale, è stata inserita nel Protocollo d'intesa una clausola che consente l'applicazione e quindi la soggezione eventuale ad un'imposta patrimoniale che dovesse essere introdotta nel nostro Paese, che pertanto, anche se successiva, ricadrebbe nelle disposizioni del provvedimento.

Ecco perché il disegno di legge va considerato con favore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *f. f relatore*. Signor Presidente, non intendo aggiungere nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Margherita al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

(1904) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1904, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

MARTONE, *relatore*. Signor Presidente, intendo svolgere una breve integrazione alla relazione scritta, dal momento che in Commissione si è svolta un'interessante discussione su una questione particolare, giustamente sollecitata da un collega, ovverosia su come la Repubblica italiana potesse stipulare un accordo internazionale con la Comunità francese del Belgio.

Il Belgio ha una Costituzione federale estremamente allargata, che riconosce non soltanto alle entità territoriali, ma anche alle comunità linguistiche il diritto di stipulare accordi internazionali come questo.

Raccomando, dunque, la pronta approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, assumendo le considerazioni già svolte dal senatore Martone, mi preme solo evidenziare come il provvedimento in esame tenga conto dell'evoluzione legislativa intervenuta a livello nazionale ed internazionale nel settore della cinematografia.

L'accordo è diretto sostanzialmente a sostituire completamente un precedente accordo italo-belga sottoscritto nel 1970. Come ha detto poc'anzi il senatore Martone, si tratta di un provvedimento settoriale che interviene, sulla base delle considerazioni che egli ha svolto, tra la Repub-

blica italiana e la comunità francese in Belgio e che certamente risulta necessario per l'ulteriore sviluppo delle relazioni culturali e commerciali tra i due Paesi e le due comunità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARTONE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1905) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1905, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BUDIN, *relatore*. Signor Presidente, si tratta della ratifica di un accordo fatto tra il nostro Governo e quello della Croazia nel 1999, con il quale si va a colmare una sorta di vuoto che si è venuto a creare in seguito alla dissoluzione della Iugoslavia, con la quale era in vigore un accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica che era stato fatto nel 1980. Oggi, con la ratifica di quest'accordo, si colma tale vuoto.

È molto importante che la relazione del Governo che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'accordo in titolo citi come il Polo scientifico di Trieste sarà il riferimento primario per la cooperazione tra i due Paesi, soprattutto per la formazione e la specializzazione di tecnici croati.

In questo caso parliamo della cooperazione in campo scientifico e tecnologico, che credo sia un ulteriore mattone nella costruzione di una cooperazione sempre più forte tra i nostri due Paesi, vicini nell'Adriatico.

Tra l'altro, vorrei sottolineare che la Croazia ha già in essere il Trattato di associazione con l'Unione Europea, anzi approfitto per sollecitarne la procedura di ratifica da parte del nostro Parlamento. Voglio anche ricordare che la Croazia ha già presentato domanda per l'adesione all'Unione Europea. Con questo atto rafforziamo il percorso di avvicinamento ed integrazione della Croazia nella Comunità Europea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi riporto sostanzialmente a quanto affermato dal senatore Budin nel considerare che il provvedimento di ratifica rimodula ed aggiorna il quadro normativo rappresentato dal precedente accordo italo-iugoslavo del 1980 in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, il quale comunque non garantiva più una congrua capacità di finanziamento ai fini dell'attuazione dei progetti bilaterali di collaborazione tecnologica.

Mi preme sottolineare all'Assemblea, cosa che ha già fatto benissimo il collega Budin, che viene specificamente indicato nell'accordo il Polo scientifico di Trieste quale riferimento della cooperazione fra i due Paesi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BUDIN, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo provvedimento a nome del Gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1978) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1978.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al senatore Provera, in sostituzione del relatore, senatore Castagnetti, se intende integrarla.

PROVERA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta che è sufficientemente chiara.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, con il provvedimento che viene sottoposto oggi all'esame dell'Aula del Senato, il nostro Stato e la Repubblica d'Albania hanno individuato quale debba essere il supporto normativo minimo e necessario per rendere possibile l'attività degli operatori nel settore dei trasporti (chiaramente parliamo del settore dei trasporti italo-albanese) sia per ciò che riguarda complessivamente il movimento dei viaggiatori, sia per ciò che attiene la movimentazione delle merci.

Il servizio di trasporto di persone regolato dall'Accordo è distinto in servizi regolari di transito, servizi occasionali, servizi a navetta ed altri servizi con autobus. L'attivazione di tali servizi è condizionata ad un'autorizzazione che dovrà essere richiesta dalle singole imprese di trasporto all'autorità competente della parte contraente nel cui territorio l'impresa stessa ha sede. L'accordo avrà validità annuale con proroga automatica, salva la possibilità di operare complessivamente la denuncia.

Si tratta quindi di un provvedimento che merita di essere utilmente approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole a nome del Gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2094) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2094, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al senatore Provera, in sostituzione del relatore, senatore Castagnetti, se intende integrarla.

PROVERA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il provvedimento vuole incentivare gli investimenti italiani in Paraguay e cerca contemporaneamente di favorire la cooperazione economica fra i due Paesi, utilizzando quella che è una tipologia consolidata di accordi di promozione e protezione reciproca negli investimenti.

La ratifica dell'accordo dovrà rappresentare un opportuno segnale di fiducia per il Paraguay che si trova in un contesto economico molto particolare.Dal punto di vista politico, corre l'obbligo di segnalare all'Assemblea come il Paraguay, ormai già da tempo, abbia avviato un percorso di consolidamento democratico.

Ecco perché il provvedimento merita di essere accolto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Margherita.

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, facendo riferimento alla relazione scritta, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo alla presente ratifica e a quelle successive.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2095) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2095, già approvato dalla Camera dei deputati.
La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al senatore Provera, in sostituzione del relatore, senatore Castagnetti, se intende integrarla.

PROVERA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2101) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2101, già approvato dalla Camera dei deputati.
La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

MARTONE, *relatore*. Signor Presidente, rimettendomi alla relazione scritta, raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Votazione e approvazione delle mozioni nn. 94 e 143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte.

Ricordo che nella seduta del 29 aprile sono terminate le dichiarazioni di voto.

Metto ai voti la mozione n. 94, presentata dal senatore Pianetta e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 143, presentata dalla senatrice Franco Vittoria e da altre senatrici.

È approvata.

Votazione e approvazione della mozione n. 140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina.

Ricordo che nella seduta del 29 aprile sono terminate le dichiarazioni di voto.

Metto ai voti la mozione n. 140, presentata dal senatore Tofani e da altri senatori.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, rinvio il seguito della discussione della mozione 1-00132 in materia di giustizia ad altra seduta.

Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,29).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18

Allegato A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002 (1886)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 160.000 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000 (1894)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (1904)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1 E 2
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 7.140 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (1905)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 209.940 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 ed in 215.230 euro annui a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993 (1978)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 7.110 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze, per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (2094)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre1998 (2095)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (2101)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato nel limite massimo di euro 133.720 per ciascuno degli anni 2003 e 2004 e di euro 146.125 annui a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

MOZIONI

Mozioni sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte

(1-00094) (19 settembre 2002)
Approvata

PIANETTA, TOIA, DE ZULUETA, MANIERI, MARTONE, BIANCONI, COZZOLINO, BOLDI, FORLANI. – Il Senato,

premesso che:

l'abolizione della pena di morte nel mondo è il presupposto perché in tutti i paesi si affermi il valore universale della vita umana sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, dal Patto sui Diritti Civili e Politici del 1966 e dalle Convenzioni Regionali sui diritti umani;

la tutela del diritto alla vita ed il rifiuto della pena di morte fanno parte della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e di specifiche risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa;

nello scorso mese di aprile il Parlamento Europeo ha chiesto al Governo federale nigeriano di assicurare che i tribunali operino nel rispetto delle leggi internazionali sui diritti umani e della dichiarazione dei diritti inclusa nella Costituzione di quel paese; ha chiesto inoltre alla Nigeria di intraprendere tutti i passi necessari per mettere termine alle esecuzioni ed abolire la pena di morte;

il Senato della Repubblica è da tempo impegnato contro la pena di morte attraverso la costituzione di uno specifico Comitato nella XIII legislatura, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nonché numerose mozioni approvate all'unanimità dall'Assemblea;

nell'ottobre del 1999 gli Stati di Zamfara e Sokoto nella zona settentrionale della Repubblica federale di Nigeria hanno adottato la legge islamica della Sharia; successivamente altri dieci Stati settentrionali della Nigeria hanno adottato la Sharia; l'adozione della Sharia ha provocato scontri sanguinosi nella regione in quanto i cittadini di fede non musulmana si oppongono per le severe punizioni che essa prevede, tra le quali il taglio della mano per i ladri o la lapidazione delle adultere;

nello scorso mese di marzo, dopo che alcuni ministri federali si erano pubblicamente espressi in questo senso, il Governo federale nigeriano ha decretato che la legge islamica, la Sharia, è incostituzionale;

nel febbraio del 1999 il generale Olusegun Obasanjo è stato eletto Presidente della Repubblica federale della Nigeria; per il presidente Obasanjo era stata chiesta la pena capitale per il suo presunto coinvolgimento in un progettato colpo di stato ma è stato invece condannato a 15 anni di reclusione e, dopo poco, rilasciato; assunta la carica di Presidente ha ordinato la liberazione di molti detenuti escludendo dal provvedimento chi si era macchiato di reati particolarmente gravi, come omicidio o rapina; nel 2000 il Presidente ha inoltre concesso la grazia ai condannati a morte in attesa di esecuzione da oltre 20 anni e ha commutato in ergastolo le condanne a morte di chi ha trascorso tra i 10 e i 20 anni nel braccio della morte;

lo scorso 22 marzo il tribunale di Bakori, nello stato nigeriano di Katsina, nel quale all'inizio del 2000 è stata introdotta la Sharia, ha condannato Amina Lawal Kurami alla lapidazione per adulterio; Amina Lawal Kurami ha 35 anni e vive in un villaggio di contadini a Kurami; ha divorziato tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001; nei successivi undici mesi ha frequentato un uomo del suo stesso villaggio, Yahaya Mohammed, il quale aveva promesso di sposarla; Amina è poi rimasta incinta e, all'inizio del 2001, ha dato alla luce una bambina; i suoi stessi concittadini l'hanno accusata di adulterio dando origine al processo contro di lei; ella non ha potuto dimostrare che il padre della bambina fosse l'uomo che frequentava; lui stesso ha ammesso di aver avuto una relazione con lei, ma ha negato di aver avuto rapporti sessuali, in quanto se lo avesse ammesso avrebbe rischiato la condanna a morte; il giudice del tribunale islamico Nasiru Lawal Bello Dayi ha quindi scagionato l'uomo e condannato Amina Lawal Kurami alla lapidazione, dal momento che ella stessa aveva confessato la sua «colpa» di cui la piccola appena nata costituiva la «prova»;

il 28 marzo scorso l'analoga, triste storia di Safiya Hussaini – come Amina condannata alla lapidazione per adulterio – si è conclusa positivamente con il suo proscioglimento da parte della Corte d'Appello della Sharia dello Stato di Sokoto,

chiede al Governo:

di impegnarsi perché in Nigeria venga abolita la pena di morte o almeno promossa una moratoria unilaterale delle esecuzioni, sostenendo il Presidente della Nigeria Obasanjo nella sua azione contro la pena capitale;

di sollecitare e promuovere presso le organizzazioni internazionali e comunitarie tutte le iniziative per l'affermazione dei diritti umani in Nigeria, in particolare attraverso il puntuale richiamo all'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'Unione Europea, firmato a Cotonu il 23 giugno del 2000;

di attivarsi perché i Tribunali competenti pronuncino il pieno proscioglimento di Amina Lawal Kurami;

di adoperarsi presso il Presidente della Nigeria Obasanjo affinché sia adottata la grazia nei confronti di Amina Lawal Kurami.

(1-00143) (10 aprile 2003)

Approvata

FRANCO Vittoria, PILONI, PAGANO, ACCIARINI, D'IPPOLITO, SOLIANI, BONFIETTI, STANISCI, DONATI, DENTAMARO, DE PETRIS, BAIO DOSSI, MANIERI, MAGISTRELLI, TOIA, THALER AUSSERHOFER, BOLDI, ALBERTI CASELLATI. – Il Senato,

rilevato:

che il tribunale islamico di Katsina, nel nord della Nigeria, ha condannato, in primo grado, alla lapidazione Amina Lawal, per aver avuto una figlia al di fuori del contesto matrimoniale;

che la condanna, ratificata dalla Corte suprema della Nigeria, è stata rinviata dalla stessa Corte di due mesi per consentire ad Amina di portare a compimento l'allattamento della propria figlia;

che si è, altresì, in attesa della sentenza d'appello, prevista per il prossimo 3 giugno, la quale potrebbe confermare l'esecuzione della condanna;

osservando con attenzione e interesse alle prossime elezioni politiche in Nigeria e al processo di democratizzazione in atto, che dovrà risolvere, in particolare, la questione della incompatibilità della Sharia (introdotta in alcune regioni del nord del paese) con la Costituzione e con l'ordinamento federale nigeriano;

nell'esprimere forte preoccupazione per il fatto che i nuovi codici penali basati sulla Sharia introdotti nella Nigeria settentrionale prevedono la pena di morte per reati quali l'adulterio e istituiscono pene crudeli, inumane e degradanti come le frustate e le amputazioni e che tali punizioni rappresentano una violazione degli strumenti internazionali sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, entrambi ratificati dalla stessa Nigeria;

nel confermare la sua più netta opposizione alla pratica della pena di morte, in quanto violazione del diritto alla vita,

impegna il Governo:

a porre in atto tutte le iniziative necessarie nei confronti del governo nigeriano perché la condanna capitale comminata ad Amina Lawal non sia eseguita ed essa possa tornare libera all'affetto di sua figlia;

a proporre e sostenere, in tutte le sedi comunitarie e internazionali di cui l'Italia fa parte, azioni, anche attraverso campagne pubbliche di sensibilizzazione, perché la pratica della pena di morte venga abbandonata in tutti i paesi del mondo.

Mozione sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina

(1-00140) (08 aprile 2003)

Approvata

TOFANI, NANIA, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBO', MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SERVELLO, SPECCHIA, TATO', ULIVI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – Il Senato,

premesso:

che il 25 marzo 2003 le federazioni FAIB/AISA, FEGICA-CISL e FIGISC/ANIS, rappresentanti della categoria dei gestori di impianti stradali e autostradali di distribuzione carburanti, hanno rappresentato al Ministro delle attività produttive la questione relativa all'eccessivo peso degli oneri bancari gravanti sulle transazioni bancomat e carte di credito presso gli impianti di distribuzione di carburanti;

che le citate organizzazioni di categoria hanno organizzato una manifestazione denominata «Sciopero dei bancomat», che si svolgerà in tutta Italia dal 9 al 22 aprile 2003, con varie forme di protesta e iniziative locali, preannunciando di voler sospendere, a partire dallo stesso mese, presso gli impianti di distribuzione dei carburanti, l'accettazione di pagamenti mediante bancomat o carte di credito, ed evidenziando l'ipotesi di un addebito aggiuntivo per gli automobilisti (già attualmente gravati da analoghi oneri bancari: maggiorazione per l'acquisto dei carburanti con carta di credito e spese di scritturazione) quale corrispettivo per il servizio reso per quelle forme di pagamento;

considerato:

che su ogni transazione bancomat è applicata, a carico dei commercianti, una commissione fissa di 23 centesimi di euro (pari a 445,34 vecchie lire), indipendentemente dalla quantità di carburante erogato, e una commissione aggiuntiva dello 0,3% sulla somma totale della transazione, più i costi di scritturazione;

che i costi di commissione per la gestione delle carte di credito per i rifornimenti di carburante comprendono, invece, a carico degli stessi commercianti, una percentuale variabile dallo 0,5% all'1,2% sull'importo della transazione e il costo di riga/scrittura sul conto corrente bancario che può essere forfetario su base mensile o annuale o a singola scrittura, mediamente di 80/100 lire, mentre a carico del cliente gravano 0,77 euro fissi per singola operazione, il costo annuale per l'utilizzo della carta di credito

(variabile da carta a carta, ma non inferiore a 50,00 euro) e i costi di invio dell'estratto conto delle operazioni effettuate con il medesimo sistema;

ritenuto:

che mediamente sugli acquisti di carburanti grava una media del 65-67% di componente fiscale (accise e IVA);

che in Italia circa il 30% dei rifornimenti di carburanti è pagato con l'uso delle carte magnetiche;

che sono rilevanti i rischi dei disagi e degli oneri ai quali andrebbero incontro i consumatori;

che con il decreto del Ministro delle attività produttive 31 ottobre 2001 è stato approvato il Piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammodernamento del sistema distributivo di carburanti;

che tra gli obiettivi rientra quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema distributivo al fine di favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

che giova, altresì, evidenziare che, nel caso di mancate agevolazioni per i sistemi di pagamento in oggetto, l'utilizzo del contante implicherebbe maggiori rischi legati a fenomeni malavitosi per i gestori, oltre che disagi all'utenza,

impegna il Governo ad assumere iniziative volte a definire condizioni agevolate per favorire il pagamento del servizio di rifornimento mediante carta di credito, bancomat, scheda di pagamento prepagata o altro mezzo di pagamento elettronico, ivi comprese carte di pagamento carburante emesse da società petrolifere o da società autostradali, al fine di evitare ulteriori, gravi disagi sia agli utenti sia ai commercianti e la eccessiva penalizzazione dei citati sistemi di pagamento, ormai ampiamente diffusi, nonché i rischi suddetti.

Allegato B

Insindacabilità, deferimento di richiesta di deliberazione

È stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Raffaele Jannuzzi, nell'ambito di un procedimento penale (n. 7305/02, riunito al 7376/02, R.G.N.R.) pendente nei suoi confronti innanzi al Tribunale di Milano.

Insindacabilità, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 maggio 2003, il senatore Turroni ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di quattro procedimenti penali e due procedimenti civili nei confronti del dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti (*Doc*. IV-*quater*, n. 12).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 13 maggio 2003, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Roncoferraro (Mantova), Maruggio (Taranto), Bagnaria (Padova), Roccarainola (Napoli) e Bitritto (Bari).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 14 maggio 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 72

CAVALLARO: sull'applicazione della legge 14 novembre 2000, n. 338 (4-01848) (risp. MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

CORTIANA: sul controllo tecnico ed amministrativo del tabacco (4-04344) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

DE PETRIS: sulla presenza di diossina nel latte (4-03384) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sul rischio di contagio da BSE nel consumo alimentare delle carni bovine (4-03643) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

FABRIS: sul rimpatrio in Italia dalla Polonia di due minori (4-04351) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

IOVENE: sui controlli sul bestiame in provincia di Vibo Valentia (4-03917) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

IZZO: sul personale amministrativo della Corte dei conti (4-02262) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)

MANZIONE: sulle risorse destinate al personale del comune di Salerno (4-03378) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)

MONTINO ed altri: sulle nomine effettuate in alcune ASL del Lazio e negli istituti fisioterapici ospedalieri (4-01708) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

SODANO Tommaso: sulla crisi del mercato delle patate (4-02360) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

SPECCHIA: sul calo degli acquisti dell'olio extravergine di oliva a denominazione di origine protetta (4-04254) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

Interrogazioni

PETERLINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le associazioni economiche lamentano che la nuova legislazione in tema di collocamento (decreto legislativo n. 297/2002 del 19.12.2002) abbia radicalmente ristretto i termini per la comunicazione di nuovi rapporti di lavoro. Mentre da un lato si è fortunatamente semplificata la procedura prevedendo un'unica comunicazione rivolta all'ufficio del lavoro territorialmente competente (e non più diverse comunicazioni ai vari Enti), la legge prevede una «comunicazione contestuale» a tale ufficio;

la circolare nº 12 del 7 aprile 2003 interpreta la norma in modo molto restrittivo richiedendo praticamente la comunicazione entro la giornata. D'altro canto si prevedono termini molto più evasivi per le imprese fornitrici di lavoro temporaneo che possono fare la comunicazione entro il 20 del mese seguente;

ad avviso delle categorie economiche e degli ordini dei professionisti, che svolgono le pratiche per le aziende, questo nuovo termine è impossibile da rispettare per operatori che devono svolgere migliaia di pratiche. Inoltre costituisce un appesantimento burocratico eccessivo e inutile a carico dei liberi professionisti abilitati, dei datori di lavoro e delle associazioni di categoria, senza portare alcun vantaggio alla pubblica amministrazione. Significa inoltre un maggiore carico di lavoro nei confronti dei collaboratori di studio, che già adesso devono rincorrere scadenze sempre più ravvicinate nel settore fiscale e del lavoro;

nella realtà quotidiana, e in particolare nei settori toccati da una forte stagionalità (quali il turismo e l'agricoltura), accade che debbano essere effettuate anche migliaia di comunicazioni nello stesso giorno. Ciò significa che i datori di lavoro o, per loro, le categorie economiche o i consulenti del lavoro, i ragionieri o i commercialisti, devono raccogliere la documentazione necessaria dai lavoratori interessati e trasmetterli ai professionisti oppure alle associazioni incaricate. Questi, a loro volta, devono inserire tutti i dati nei vari programmi di elaborazione e poi effettuare le dovute comunicazioni. Anche l'introduzione della possibilità di comunicazione elettronica di tutti questi dati non è di grande ausilio;

l'esperienza avuta negli ultimi anni ha insegnato che per poter effettuare con la dovuta cura le comunicazioni occorrono dieci giorni,

si chiede al Ministro in indirizzo se non intenda estendere il termine almeno a dieci giorni e interpretare la norma legislativa citata in questo senso.

(3-01043)

SPECCHIA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che da alcuni mesi diversi medicinali, e tra questi gli antiallergici e gli antistaminici, necessari soprattutto in questa stagione, sono stati eliminati totalmente dal Servizio Farmaceutico Nazionale e sono stati spostati dalla fascia B alla fascia C;

che i farmaci in questione sono costosissimi e necessari ai cittadini affetti da patologie allergiche anche gravi;

che vi sono pazienti che soffrono delle malattie innanzi citate che hanno un reddito molto basso e, per acquistare i prodotti in argomento, sono costretti a vivere di stenti;

che l'ultima protesta dei medici di famiglia era indirizzata anche a queste discrasie,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere e se i Ministri in indirizzo non ritengano, con un provvedimento d'urgenza, ripristi-

nare i farmaci in argomento almeno in fascia B per i pazienti affetti dalle patologie innanzi descritte con reddito basso o disoccupati.

(3-01044)

GIOVANNELLI, VICINI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (*Già* 4-04297)

(3-01045)

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, MODICA, TESSITORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è arrivata nelle scuole, sotto forma di comunicazione di servizio della Direzione Generale per la Formazione e l'Aggiornamento del personale della scuola, con data 10 aprile 2003, una voluminosa nota ministeriale che illustra il piano di formazione e di informazione a sostegno dell'avvio della riforma degli ordinamenti scolastici;

il suddetto piano dovrebbe avere esecutività immediata, ponendosi l'obiettivo di informazione e formazione sulla riforma e coinvolgendo, fin dal mese di maggio, tutti i dirigenti della scuola primaria e almeno un docente per ogni scuola;

il piano è strutturato in momenti informativi in presenza della durata di 20 ore organizzati dalle Direzioni Regionali e in successivi percorsi di *e-learning* integrato, realizzati dall'INDIRE;

la nota ministeriale, in assenza dei decreti attuativi, prevede che le scuole dovranno «adottare» l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo previsto nel decreto ministeriale n. 100/2002, decreto sulla sperimentazione che aveva validità annuale e che al momento non risulta essere oggetto di una valutazione conclusiva;

per «lumeggiare concettualmente» la futura riforma che oggi, in assenza dei decreti delegati, risulta del tutto inesistente, la nota suggerisce di studiare per bene le indicazioni nazionali dei piani di studio personalizzati delle attività educative nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria e le relative raccomandazioni attuative, che peraltro non risultano neppure essere previste nell'ambito della suddetta sperimentazione;

la nota ministeriale segnala del tutto illegittimamente l'opportunità di una utilizzazione delle risorse provenienti dalla legge n. 440/97, appena la direttiva sarà emanata, e di quelle destinate alla formazione dal contratto annuale del marzo 2003 e ripartite con la direttiva n. 36 del 7 aprile 2003,

per sapere in base a quali valutazioni di legittimità, con il rischio di aprire nelle scuole un conflitto gravissimo e generalizzato, si intenda:

utilizzare, in assenza dei decreti attuativi della legge n. 53/2003, come strumento di attuazione della legge delega, quello che al momento risulta essere solo il contenuto di una sperimentazione, peraltro ancora mancante di una valutazione conclusiva;

utilizzare le risorse provenienti dalla legge n. 440/97 che vanno alle scuole che le usano in coerenza con il POF che hanno elaborato e

quelle destinate alla formazione dal contratto annuale del marzo 2003, ripartite con la direttiva n. 36 del 7 aprile 2003.

(3-01046)

VILLONE, SALVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che si vota il 25 maggio per un turno amministrativo che vede impegnati molti milioni di elettori;

che dunque si tratta di un turno di particolare rilievo e significato politico;

che deve essere mantenuta alta la vigilanza contro il rischio di condizionamento o di commercio di voti, in specie ad opera della criminalità organizzata;

che circolano notizie sulla possibilità che tali intenti criminosi si realizzino oggi facendo ricorso alle più moderne tecnologie;

che in particolare si penserebbe alla possibilità che all'elettore venga chiesto di riprendere nel segreto della cabina elettorale la scheda votata attraverso una fotocamera integrata sul telefono cellulare, inviando poi immediatamente l'immagine ad un numero predeterminato;

che in tal modo, attraverso l'immagine dell'interno della cabina, della scheda votata, il numero del cellulare dal quale l'immagine viene spedita e l'orario di spedizione del messaggio, sarebbe possibile controllare con precisione il voto espresso dall'elettore,

si chiede di sapere:

se si ritenga tecnicamente possibile l'ipotesi descritta;

se, in caso positivo, si ritenga possibile intervenire, e in che modo, per evitare ogni distorsione del voto;

se in particolare si ritenga possibile disporre che l'elettore depositi il cellulare di cui sia eventualmente in possesso prima di entrare nella cabina elettorale;

se si ritenga possibile organizzare una specifica vigilanza nel seggio e nelle adiacenze del medesimo per impedire che vengano appositamente forniti agli elettori, da parte di chi intenda condizionarli, cellulari dotati di fotocamera ai fini sopra descritti;

se si ritenga possibile un monitoraggio del traffico telefonico su cellulari – e in particolare dei messaggi – nei giorni delle votazioni, come deterrente e strumento di controllo di eventi come quelli ipotizzati;

se si ritenga che gli interventi sopra richiamati, o altri diretti al medesimo fine di assicurare la libertà e correttezza del voto, richiederebbero un specifica e nuova normativa, eventualmente da introdurre, data l'indiscutibile urgenza, con lo strumento del decreto-legge.

(3-01047)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DEMASI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Per conoscere, con riferimento al disastro igienico-sani-

tario determinato dal recente accumulo di rifiuti e di ecoballe in Campania e, segnatamente, in provincia di Napoli:

se risponda a verità che il Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, istituito nel 1996, ha speso, tra l'anno 1997 e l'anno 2001, la somma di circa 735 miliardi di lire;

se risponda al vero che il Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania ha speso, tra l'anno 2001 e l'anno 2003, circa 165 miliardi di lire che si aggiungono ai precedenti;

se, in particolare, risponda al vero che tra le somme pagate dal Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania nel periodo 1997-2003 figurano esborsi per circa 200 miliardi di lire per acquisto attrezzature e circa 11 miliardi per consulenze;

se risponda al vero che il mancato completamento degli impianti per il trattamento del ciclo abbia obbligato la Regione, per il trasporto dei rifiuti, a pagare ad una società controllata dall'Ente ferrovie un importo pari a circa 72 miliardi di lire, giusti accordi avvenuti nell'anno 2001;

se risponda a verità che il Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania abbia erogato complessivamente circa 127 milioni di lire per missioni del personale, circa 300 milioni di lire per spese di ristorante, circa 7 miliardi di lire per il personale, circa 212 miliardi di lire per spese di segreteria;

se, qualora confermati gli esborsi sostenuti (nel corso degli anni) per ordine del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, i Ministri in indirizzo ritengano di avviare le procedure per un accertamento di opportunità e di legittimità.

(4-04556)

MORO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, firmato il 27 marzo 2003 dal Vice Ministro Martinat, è stata nominata una Commissione tecnico-giuridica di consulenza e di supporto al Sindaco di Napoli nell'esercizio di tutti i poteri organizzativi e gestionali inerenti il completamento del programma posterremoto dell'area metropolitana di Napoli, di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

in particolare, la Commissione ha competenze di supporto al Sindaco di Napoli nella rendicontazione delle spese sostenute a fronte dei finanziamenti deliberati dal CIPE nel periodo 1983-1989; nell'approvazione dei piani di recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato; nell'avvio dei programmi di cui al decreto-legge n. 398/93; nell'utilizzo dei fondi comunitari dell'Agenda 2000/2005 per il recupero del patrimonio artistico, storico ed ambientale; nella riqualificazione urbana di aree degradate di Napoli, intervenendo anche con i nuovi programmi innovativi di edilizia residenziale in ambito urbano; nell'individuazione di tutte le risorse finanziarie disponibili a livello locale, nazionale e comunitario, rendendo tali risorse pienamente utilizzabili in modo rapido ed integrato;

ai sensi del decreto legislativo n. 354/99 e dei decreti di nomina del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento della attività connessa al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge n. 219/81, il Commissario straordinario dott. Carlo Schilardi, in funzione fino al 31 dicembre 2003, è preordinato ad una serie di compiti che si sovrappongono a quelli della citata Commissione, ed in particolare al completamento degli interventi e al pagamento delle opere fino al definitivo trasferimento delle opere medesime al comune di Napoli;

a seguito del trasferimento il Sindaco di Napoli, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354, si avvale degli atti, delle procedure e dei poteri già attribuiti al funzionario incaricato dal CIPE per il completamento del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219/81, e tali poteri straordinari sono menzionati nella premessa del nuovo decreto ministeriale;

le succitate procedure e poteri straordinari non potrebbero, tuttavia, essere utilizzati anche per la realizzazione di programmi di recupero del patrimonio edilizio finanziati con fondi europei o fondi nazionali estranei agli investimenti riguardanti la ricostruzione posterremoto e comunemente attuati da tutti i comuni italiani,

si chiede di sapere:

se le competenze assegnate alla Commissione citata in premessa non si sovrappongano alle competenze già attribuite al Commissario straordinario ai sensi della normativa vigente;

sulla base di quale disposizione di legge il Vice Ministro abbia provveduto ad istituire la sopra citata Commissione, anche tenendo conto che la nomina del Commissario straordinario rientra nelle competenze del Ministro dell'economia e delle finanze mentre, a seguito dell'eventuale conclusione dell'attività del Commissario straordinario medesimo e del trasferimento delle opere, le competenze in materia vengono trasferite al Sindaco di Napoli;

se le procedure straordinarie utilizzate per il completamento del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219/81 possano essere utilizzate dal Sindaco di Napoli anche per la realizzazione di programmi di recupero del patrimonio edilizio finanziati con fondi europei e nazionali, come quelli dell'Agenda 2000/2005 o quelli dei nuovi programmi innovativi di edilizia residenziale in ambito urbano.

(4-04557)

MUGNAI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che i cittadini di Piombino sono fortemente preoccupati per la situazione ambientale generatasi a fronte dell'inquinamento derivante da emissioni apparentemente incontrollate provenienti dal locale stabilimento siderurgico;

che pare che da oltre dieci giorni, secondo la stampa locale, siano stati superati i limiti di legge previsti per l'inquinamento di polveri fini;

che l'odore di gas, con il suo contenuto di sostanze nocive, rende ancora più irrespirabile l'aria in zone sempre più estese della città;

che l'ottimismo ostentato nel recente passato dal Sindaco, tutore della salute dei cittadini, ha lasciato il posto ad una improvvisa preoccupazione, sfociata in interventi presso la Provincia e la Regione;

che in passato le uniche spiegazioni tecniche a disposizione dei cittadini sono state dichiarazioni dell'ARPAT tendenti ad ignorare una situazione palesemente diffusa ed a soffermarsi al contrario su guasti accidentali, come tali non ripetibili;

che l'ARPAT ha alla fine abbandonato il tono distaccato e rassicurante ed ha denunciato l'insostenibile situazione;

che il Sindaco, a quanto risulterebbe dalla stampa locale, solo ora chiede all'Assessore regionale all'ambiente ed all'ARPAT di scoprire l'origine delle polveri,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda esposta, per i relativi conseguenti interventi del caso e per gli accertamenti di ogni eventuale responsabilità.

(4-04558)

SPECCHIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che numerosi cittadini sono costretti a pagare farmaci indispensabili per la loro salute ed addirittura per continuare a vivere;

che un caso emblematico è quello della giovane Scatolino Maria Rosaria di Ostuni (BR);

che la persona in questione è affetta da porpora trombotica trombocitopenica e per questo è anche riconosciuta invalida al cento per cento;

che alla stessa sono necessari costosi farmaci per favorire la coagulazione del sangue ed altri farmaci da assumere giornalmente;

che tutto ciò comporta un costo economico non indifferente per la famiglia che, costretta a sacrifici, non sa più ora come poter continuare a somministrare i farmaci in questione;

rilevato:

che è necessario assicurare ai malati i medicinali necessari, soprattutto quando gli stessi sono indispensabili per assicurare la vita;

che pertanto è necessario riconoscere la gratuità dei farmaci per casi come quello della giovane Scatolino Maria Rosaria, per i quali vi è anche il riconoscimento dell'invalidità del cento per cento,

chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-04559)

DEL PENNINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che, secondo quanto disposto dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 30 giugno 2000, la Cassa delle ammende provvede ad attuare particolari finalità ed interventi;

che, in base al terzo comma del medesimo articolo, i fondi patrimoniali della Cassa delle ammende sono erogati anche per il finanzia-

mento di programmi che attuano interventi di assistenza economica in favore delle famiglie di detenuti ed internati, nonché di programmi che tendono a favorire il reinserimento sociale di detenuti ed internati anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione,

si chiede di sapere quanti e quali progetti siano stati finanziati, nonché l'ammontare del finanziamento già stanziato per i relativi progetti, dal giorno di entrata in vigore della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n.230.

(4-04560)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nei giorni 24 e 25 marzo 2003 si è svolto un concorso interno al Corpo Forestale dello Stato per 120 posti di Vice Sovrintendente, al quale hanno partecipato circa 2.000 concorrenti;

i risultati evidenziano che, fra i 194 concorrenti che hanno riportato il massimo punteggio, ben 81 prestano servizio nella Regione Lazio e in particolare 36 presso gli uffici della Direzione Generale;

evidenziato che:

un solo concorrente fra coloro che hanno conseguito il massimo punteggio è in servizio in Piemonte e pochi altri nelle regioni del Nord Italia;

appare ormai evidente da molti anni che i concorsi interni al Corpo Forestale dello Stato privilegiano coloro che operano nelle regioni del Centro-Sud Italia, inducendo di conseguenza i forestali che prestano servizio nel Nord Italia a rinunciare alla partecipazione ai concorsi;

tutto ciò determina carenza di personale qualificato nelle regioni del Nord e sovrabbondanza negli organici in quelle del Centro – Sud,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere un'accurata indagine sui risultati dei concorsi del Corpo Forestale dello Stato, onde evitare che si verifichino evidenti discriminazioni territoriali;

quali provvedimenti si ntenda adottare per sopperire alle gravi carenze di personale nelle province del Centro-Nord Italia.

(4-04561)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso che:

la legge 3 maggio 1989, n. 169, che disciplina il trattamento e la commercializzazione del latte alimentare, dispone che il latte fresco pastorizzato sia ottenuto direttamente ed esclusivamente da latte crudo;

l'impiego di materie prime diverse dal latte crudo, ed in particolare di latte in polvere, nella produzione di latte pastorizzato, reca grave pregiudizio alla qualità ed alla genuinità del prodotto, sia nel caso di un suo utilizzo per alimentazione diretta che di successiva trasformazione;

l'utilizzo di latte in polvere nella produzione di latte pastorizzato costituisce frode a danno dei consumatori;

la presenza di furosina nel latte pastorizzato e nei prodotti derivati costituisce indicatore dell'utilizzo nel processo produttivo di materie prime diverse dal latte crudo;

il decreto ministeriale 15-12-2000 fissa i valori massimi di furosina ammissibili nel latte pastorizzato e nei formaggi freschi a pasta filata;

occorre garantire la sicurezza e la qualità di prodotti alimentari largamente consumati nel nostro Paese,

chiede di conoscere quali siano le risultanze degli interventi di controllo effettuati dai servizi pubblici competenti in ordine alla presenza di furosina nel latte crudo pastorizzato e nei formaggi freschi a pasta filata al fine di valutare il rispetto dei limiti fissati dal decreto ministeriale 15-12-2000.

(4-04562)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01046, dei senatori Acciarini ed altri, sull'avvio della riforma degli ordinamenti scolastici;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01043, del senatore Peterlini, sui termini per la comunicazione dei nuovi rapporti di lavoro;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01044, del senatore Specchia, sui medicinali antiallergici ed antistaminici;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01045, dei senatori Giovannelli e Vicini, sul Parco nazionale tosco-emiliano.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 395ª seduta pubblica del 14 maggio 2003, a pagina IX, nell'intervento del sottosegretario Ventucci, la frase: «Concorda con il parere del relatore e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Lauro» deve leggersi come segue: «Concorda con il parere del relatore e accoglie l'ordine del giorno del senatore Lauro».